LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar — TORINO, Lunedì-Martedì 6-7 Giugno 1932 - Anno X — Anno 66 - Num. 134 (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 32 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 46-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Redazione, Amministrazione: Via Davide Bertolotti, 3

Sotto il cielo di Bruxelles

Una capitale allegra

(Nostro servizio particolare)

BRUXELLES, maggio.

Al di là dell'avenue Louise, dell'aristocratica arteria della capitale belga, nei pressi degli stagni d'Ixelles e del bosco della Chambre, è in via di costruzione la Bruxelles dell'avvenire. L'Università libera di Bruxelles ha già trasportato i suoi penati a qualche metro dal Bois caro a Verlaine sull'altura di Solbosch.

Ove si è installata la scienza sorgerà ben presto la città. Già fin d'ora, attorno all'Università, si moltiplicano le ville come funghi multicolori.

Le «terre devastate»

E quando la città nuova sarà sorta, il cuore di Bruxelles sarà, come quello di tutte le grandi capitali, dominio esclusivo degli affari e del piacere.

Quanto al centro di Bruxelles, bisogna sapere che proprio nel cuore della città — fra le vie Madeleine, Cantersteen e della Montagne — esiste un larghissimo quadrato con un ampio scavo e tronconi di case in demolizione, il tutto in tale stato da anni ed anni. Vi doveva essere costruita la famosa stazione centrale, che avrebbe evitato ai treni che attraversano la regione, da Nord a Sud e da Est a Ovest, di perdere una buona mezz'ora per passare fuori della città. Questa stazione fu oggetto di acerbi litigi fra i provinciali ed i Bruxellesi che non ne volevano sentir parlare. Non è il caso di citare gli estremi della polemica, ma basterà dire che il progetto, accettato dal Senato venne respinto dalla Camera dei Rappresentanti con la maggioranza d'un voto, ed è ormai questione sepolta, poichè a quanto pare avrebbe imbruttito la città e sarebbe costato 600 milioni secondo gli uni e 2 miliardi secondo altri.

Prossimamente scomparirà dunque questa enorme buca verdeggiante, scavata da vent'anni nel centro di Bruxelles, quella località che un umorista ha battezzato «le regioni devastate». I turisti ingenui non domanderanno più, approntando le macchine fotografiche, se è quella distruzione è opera dei Tedeschi» e il bianco gruppo di colombi, che nasconde i giochi e gli amori nelle rovine delle case abbandonate, dovrà cercare altrove un asilo. Due grandi strade sono state tracciate attraverso questo deserto: la via Cardinale Mercier e la via Impératrice. Gli architetti di Bruxelles stanno già lavorando attorno ai progetti.

Un'altra trasformazione notevole e interessante è quella delle case operaie. Lo straniero non può fare a meno di provare un senso di sincera ammirazione per il modo col quale vennero ideate certe città-giardino della periferia e certi rioni operai del centro.

Ammiravo giorni sono, nelle vicinanze della piazza dell'Yser, una gigantesca costruzione di mattoni rossi ove abitano numerosissime famiglie di operai. Era notte. Ad ogni piano una lunga fila di luci rischiarava delle camerette confortevoli, nelle quali si distinguevano i minimi dettagli attraverso le tendine di tulle o di mussola bianca. Da questo colosso di mattoni si sprigionava un senso di benessere, di salute, di ordine e di saggezza. Quando una città come Bruxelles è in via di trasformazione si teme che debba perdere il suo tipico carattere, ciò che costituisce il suo fascino, la sua anima. Qui non è possibile. Se Bruxelles dovesse correre questo pericolo, i suoi abitanti la salverebbero. Il Bruxellese è ancora quello di vent'anni or sono: attaccato alle sue consuetudini, alle tradizioni del suo paese e della sua città, pieno di buon umore, di giudizio, di cordialità, di personalità. Non c'è pericolo che si lasci trasformare in un automa poggiabile in un modello internazionale.

La gioia di vivere

Ciò che costituisce il fascino della vita di Bruxelles è che ci si sente circondati da gente contenta di vivere. Questa sua gioia, il Bruxellese non la mette in pratica solo nelle grandi feste — processioni e kermesses — ma anche nelle più piccole manifestazioni della sua vita quotidiana. Ho assistito recentemente sul boulevard Anspach ad una lunga sfilata di disoccupati. Essi non ricordavano per nulla quelli che si vedono a Londra o a Berlino.

Una banda precedeva il corteo suonando delle brevi arie saltellanti. I manifestanti, malgrado le loro gravi preoccupazioni, avevano tutti il sorriso sulle labbra. Niente grida incomposte o minaccie, o scritte provocanti.

Un'altra sera tornavo da Uccle a Bruxelles su uno di quei piccoli trams così numerosi nel Belgio. Ero il solo viaggiatore. Il bigliettario per ammazzare il tempo e togliersi il freddo della notte di dosso, si mise a cantare e poi a ballare fra i sedili. Visto questo, il bigliettario della vettura di testa lo imitò. Passarono così per le loro bocche tutti i ritornelli di moda, e poi quelli già un po' vecchiotti, di modo che, quando il tram giunse alla Borsa, i due bigliettari cantavano a squarciagola la Brabançonne.

I Belgi sono decisamente degli epicurei, nel senso che si usa dare oggi a tale parola. Essi amano i piaceri in generale e la buona tavola in particolare. E siccome non vi è buona tavola senza buon vino, il Belga fa grandi sacrifici per la cantina, che fa volentieri vedere ai suoi amici, così come un riccone farebbe visitare la sua biblioteca o la sua galleria di quadri.

Malgrado la crisi, malgrado i forti dazi doganali sui vini — che fanno sì che un fiasco venga pagato una trentina di franchi belgi in un buon ristorante di Bruxelles — sono celebri certe cantine di Fiandra o di Vallonia e meriterebbero di essere cantate da un poeta.

Sui vini, tuttavia, il Vallone ed il Fiammingo hanno gusti diametralmente opposti. Mentre il primo adora i tipi simili al Borgogna, il secondo preferisce invece i tipi attorno al Bordeaux. E c'è anche una spiegazione: le navi che un tempo trasportavano le mercanzie da Anversa a Bordeaux riportavano in pagamento del vino del Sud-Ovest francese, mentre i navigli che risalivano il corso della Mosa riportavano in Vallonia dello Chablis e del Beaune. Il gusto è nato quindi dall'abitudine.

Il Belga gusterebbe volentieri anche i buoni liquori. Ma la legge proibizionista, detta legge Vandervelde, gli interdisce di comperarne meno di due litri per volta e di consumarne al caffè e al ristorante.

Questa legge ha sollevato vive proteste e ne solleva tuttora. Ma l'irremovibile signor Vandervelde la difenderà sino alla morte. Si racconta che egli, trovandosi a pranzo da una famiglia amica, depose il tovagliolo e lasciò la tavola sentendo che si stava per servire degli ananas al Kirsch.

In un tempo non lontano i maîtres d'hôtel di Bruxelles non si facevano pregare molto per passare sulla legge e servire al cliente, col solito sotterfugio della tazza, un buon liquore. Le inquisizioni del fisco e le severe punizioni li hanno resi virtuosi e ossequenti come lo stesso signor Vandervelde. Essi hanno ancora dei liquori in un armadietto chiuso a chiave, ma non se ne servono che per la cucina.

Provatevi a chiedere un cognac e vi sentirete rispondere: «Lo serviremmo volentieri, signore, ma ci potrebbe costar troppo caro. Contro il fisco neppure il Re potrebbe andare!».

Conosco tuttavia delle cittadine belghe ove la sorveglianza è meno severa che a Bruxelles. Pranzando ultimamente in un piccolo ristorante provinciale, avendo assieme un personaggio di alto rango, lo pregai, alle frutta, di intenerire il maître.

— Si potrebbe — domandò il mio commensale, a voce bassa — avere due fines?

Mi aspettavo un: «E' difficile...», oppure un: «Se è per lei non si può rifiutare...».

— Naturalmente — rispose invece il maître. E ritornò poco dopo con due bicchierini pieni d'un liquore che meritava il rispetto dello stesso signor Vandervelde.

— Come vedete — concluse il mio compagno di tavola — la proibizione non è terribile come la si dipinge... Maître d'hôtel, ancora due bicchierini!...

F. K.

L'esecrando crimine

L'indignazione di tutto il Paese per il delittuoso disegno — L'attentato fu organizzato e predisposto dall'antifascismo fuoruscito

Roma, 6 sera.

Continuano gli interrogatori del noto Angelo Sbardellotto, arrestato nel pomeriggio del 4 nei pressi di Piazza Venezia, mentre si accingeva ad attentare alla vita di S. E. il Capo del Governo.

Dalle dichiarazioni dell'arrestato è emerso che il delittuoso proposito era stato da tempo maturato dallo Sbardellotto in combutta con un gruppo di fuorusciti (tutte vecchie conoscenze della Polizia italiana) con i quali ha avuto negli ultimi mesi ripetuti incontri nel Belgio e in Francia che lo hanno munito delle bombe, della rivoltella, del passaporto svizzero e dei mezzi pecuniari.

Lo Sbardellotto, che è venuto in Italia ai primi del corrente mese, attraversando il Valico del Brennero mediante il falso passaporto svizzero, ha preso alloggio sotto le mentite generalità di Angelo Galvini, risultanti dal suddetto passaporto, dapprima a Civitavecchia e poi a Tivoli, donde era venuto a Roma il giorno stesso dell'arresto e della perquisizione che, eseguita dagli agenti operanti sul posto stesso dell'arresto, portò al sequestro immediato delle bombe e delle armi destinate all'attentato.

Alla gioia, al giubilo, alla esultanza di sapere stroncato sul nascere il tentativo criminoso che un rinnegato meditava di compiere contro la persona del Duce, si associerà stamane, quando l'odiosa, incredibile notizia sarà conosciuta, l'esecrazione più sdegnosa e più assoluta per chi il gesto potè concepire, per chi potè ispirarlo, per chi potè imprenderne con animo risoluto l'esecuzione. Appare veramente inverosimile che ancora oggi, oggi che tutte le campagne artificiose sono fallite, le interpretazioni cervellotiche si sono disciolte alla luce dei fatti, le prevenzioni sono state dissipate, oggi che la figura del Duce, che da alcuno in altri momenti si era tentato di definire come un dittatore arbitrario, giganteggia anche agli occhi di molti nemici di ieri come quella del salvatore del Paese, del Condottiero equanime e illuminato, circondato dell'affetto e della riconoscenza di tutto il popolo; appare veramente inverosimile, dicevamo, che oggi ancora ci sia qualcuno che trami nell'ombra per togliere alla Nazione il suo grande Capo.

Che si vuole? a che cosa si mira? Ormai non ci può essere, non deve esserci la possibilità di invocare ad attenuante di un gesto esecrando l'illusione del cieco strumento manovrato da occulti e occhiuti poteri armati di una propaganda insidiosa. Chi oggi si accinge a compiere l'atto che il provvido intervento della Polizia ha fermato ieri in Piazza Venezia, non può più essere considerato come un traviato, ma è un nemico dichiarato dell'Italia, uno che consapevolmente mira a colpire nel Duce il cuore e il cervello dell'Italia, riportando il Paese a ritroso degli anni e dei fatti, ai dolori e alle vergogne di un recente passato. E' questo notoriamente ed apertamente il programma scritto sulla miserabile bandiera di quella concentrazione antifascista a cui si debbono le ultime gesta della criminalità anti-italiana.

Allo stato attuale delle cose, ogni giudizio sarebbe certo prematuro e non occorre anticipare il risultato dell'istruttoria ma lo «stile» di questo attentato, per quanto traspare dalle prime notizie ufficiali, fa pensare istintivamente a quella stremenzita ma pericolosa accolta di rinnegati che ancora trova compiacente ospitalità oltre frontiera là dove troppo si ritarda l'applicazione degli annunciati provvedimenti per il controllo degli stranieri. Manipolo di senza patria il cui livore verso l'Italia non ha limiti, la famigerata concentrazione moltiplica le sue arti tenebrose e arma i suoi sicari prezzolati con tanto maggior accanimento quanto più vede allargarsi intorno al Duce l'adesione della Nazione e approfondirsi nel consenso del popolo le radici del Regime. Per quella perfidia che già in altri tentativi del genere si era rivelata nella sua fosca luce, anche questo abbominevole delitto contro la vita e l'avvenire del Paese avrebbe dovuto compiersi in un momento particolarmente radioso, si voleva colpire il Duce proprio mentre ancora risuonavano nell'aria le grandi e nobili parole che Egli aveva pronunciate dall'alto del Gianicolo per riallacciare alla tradizione garibaldina la religione patria della Camicia nera e additare nel grandioso movimento fascista l'epilogo e la conclusione, sotto l'egida della monarchia sabauda, della rivoluzione popolare del Risorgimento.

Una giornata di festa, una giornata di indicibile commozione patriottica si sarebbe così tramutata, per l'atto di un miserabile, in una giornata di irreparabile lutto per la Nazione che avrebbe visto in pericolo tutti i suoi beni più alti, il suo patrimonio più prezioso.

Non resta che ringraziare la Provvidenza Divina di avere impedito che ciò avvenisse. Quella Provvidenza Divina che arrise all'Italia in tanti frangenti analoghi ha anche questa volta protetto la sacra persona del Duce. Ora la parola è alla giustizia dello Stato Fascista che ha mostrato e dimostrato di conoscere le vie della indulgenza ma sa essere, come deve, inflessibile quando sono in gioco i supremi destini della Patria.

I commenti romani

Roma, 6 sera.

I giornali di mezzogiorno commentano ampiamente la notizia dell'attentato alla vita del Capo del Governo, fortunatamente sventato dalla Polizia.

Il *Tevere* scrive fra altro:

«Sabato scorso Mussolini tornava dall'aver disegnato, con rapidi e luminosi richiami, la continuità ideale di quell'opera portentosa che in meno di un secolo di un'Italia smembrata, spregiata e avvilita fece una unità politica, prima, e poi una grande Potenza mondiale. Il disegno fallito, da Lui evocato aveva commosso, per la sua semplice bellezza, gli ascoltatori dal più umile al più alto; una unità perfetta di sentimenti aveva accomunato i presenti, all'ombra delle grandi memorie, assumendo il solo nome che le spetti: Fascismo. Ed ecco l'antifascismo — che muore, appunto, di questa perfezione unitaria, nella quale ormai vive e si prepara a vivere, una vita più ampia, tutto il popolo italiano — ecco l'antifascismo che scopre il suo ceffo criminale. L'antifascismo non ha più argomenti, non ha idee, non ha ideali: ha le tasche rigonfie di esplosivi e necessità di spezzare violentemente questa sublime creazione mussoliniana, che è la coscienza unitaria dell'Italia fascista. L'antifascismo parte e si appiatta per uccidere: Mussolini è il suo bersaglio, perchè Mussolini è il cuore della Nazione, cuore e sentimento dell'Italia nuova».

Il giornale aggiunge, poi, che l'attentato politico ha vari volti e tutti orribili, ma nessuno è più infimo e atroce di questo che l'antifascismo, coltivato dallo straniero, persegue con ostinazione bestiale.

Il *Piccolo* scrive:

«Il vile attentatore, calato da oltre Alpi, senza più riconoscere il mutato volto della Patria, ha voluto ancora una volta confermare come lo antifascismo sia ormai ridotto ad infimi gruppi di uomini, estranei ad ogni luce di ideale, e nemici non di un partito, ma di una intera Nazione, associato alla più pericolosa criminalità. E prova altresì quanto questo delinquente antifascismo, se pure polverizzato in poche minuscole cellule, debba essere ragione di sdegno e riprovazione. Il sinistro episodio di piazza Venezia, che la Provvidenza ha disperso nel nulla, provoca in tutta Italia una unanime sollevazione di repulsione e di rinnovata fede. Sicura del suo destino, stretta attorno all'Uomo nel quale intera si riconosce per le sue nuove fortune, l'Italia lavoratrice e tranquilla non può essere deviata dal corso della sua nuova storia».

Il Duce ha visitato stamane la Fiera romana del Libro

Un'imponente manifestazione di folla

Roma, 6 sera.

Questa mattina il Capo del Governo si è recato ai Mercati Traianei a visitare la Fiera del Libro. E' stato salutato da calde e imponenti manifestazioni da parte degli artisti, degli editori e della folla che gremivano la Fiera. La visita del Duce è stata assai minuziosa; egli si è lungamente ed affabilmente trattenuto con i presenti.

Quando Mussolini ha lasciato i Mercati Traianei, le manifestazioni si sono rinnovate ancor più calde e vibranti.

Un telegramma di felicitazione del Podestà di Milano

Milano, 6 sera.

Il Podestà ha inviato il seguente telegramma al Capo del Governo:

«La cittadinanza milanese, profondamente indignata esecrando tentativo, si stringe con sempre più alto fervore di devozione, intorno alla E. V. e rinnova il suo giuramento di fede nel Duce, artefice delle fortune dell'Italia Fascista».

Viva indignazione a Parigi

Cinque italiani feriti da antifascisti

Parigi, 6 sera.

La notizia del nefando attentato organizzato contro il Duce è stata appresa a Parigi a tarda sera ed ha suscitato profonda indignazione.

Non appena la notizia è stata diffusa numerosi connazionali si sono recati all'Ambasciata e al Fascio per chiedere particolari sulla mostruosa macchinazione, e hanno manifestato il loro sollievo nell'apprendere che l'intervento della Polizia aveva impedito l'esecuzione dell'attentato.

L'impressione è stata ancor maggiore inquantochè oggi stesso il livore degli antifascisti ancora una volta si è sfogato con una proditoria aggressione contro alcuni nostri camerati usciti da una cerimonia commemorativa.

Alla Casa degli Italiani, infatti, per iniziativa del Comitato delle scuole italiane di Parigi, si era svolta oggi la solenne commemorazione del cinquantenario della morte di Giuseppe Garibaldi. La manifestazione alla quale avevano partecipato centinaia di connazionali e i membri delle organizzazioni italiane e del Fascio di Parigi, era stata presieduta dal console generale on. Gentile, ed erano presenti anche l'Ambasciatore d'Italia conte Manzoni, il segretario del Fascio cav. Antonio Gennari, il presidente del Comitato delle scuole comm. Brunetta e i rappresentanti delle principali organizzazioni combattentistiche, economiche e culturali italiane di Parigi.

Il prof. A. Fiorentino aveva parlato rievocando gli episodi più salienti della vita dell'Eroe leggendario, e il console generale aveva chiuso la riunione esortando gli italiani a Parigi a trarre dalle lezioni della storia ispirazione nelle loro quotidiane attività e nella loro fedeltà al Regime.

Improvvisamente, all'uscita dalla Casa degli Italiani, mentre i convenuti si allontanavano alla spicciolata, un gruppo di antifascisti ha aggredito il cav. Canzio Cimpincio, vice-presidente della Federazione dei Combattenti italiani in Francia, il collega comm. Padovani, direttore del *Risveglio Italiano*, e altri tre camerati. Sorpresi dall'imboscata, gli aggrediti hanno tentato di reagire, ma sono stati sopraffatti e hanno subito lesioni e ferite più o meno gravi al viso e alla testa. Il pronto intervento di altri fascisti ha messo in fuga gli aggressori.

Le condizioni dei feriti non destano preoccupazione, ma la proditorietà dell'aggressione ha suscitato vivissimo sdegno in tutti gli ambienti italiani della Capitale. Non appena informato dell'incidente, il prefetto di Polizia Chiappe ha inviato alla Casa degli Italiani un funzionario per esprimere il suo vivo rincrescimento. L'Ambasciatore conte Manzoni e il Console generale Gentile si sono recati a visitare i feriti.

DURANTE LE GARE MOTONAUTICHE

Il nuovo tipo di "portoghese"

La rivolta dei trinceristi

Mezzo milione di ex-combattenti americani sostano affamati davanti alla Casa Bianca

Si prevede la carestia a Washington — Il veto di Hoover

New York, 6 sera.

La marcia su Washington degli ex-combattenti continua malgrado gli sforzi delle Autorità per indurre i dimostranti a desistere dal loro proposito.

Com'è noto, lo scopo degli ex-combattenti è di forzare il potere legislativo a concedere il pagamento della polizza.

Seri incidenti si sono avuti sabato tra ex-combattenti e la Polizia di Cleveland, nello Stato dell'Ohio. I dimostranti volevano impadronirsi di un treno per proseguire gratuitamente e rapidamente verso la Capitale.

Contemporaneamente altri incidenti avvenivano tra ex-combattenti e Polizia a New York. Cinquecento manifestanti tentarono di impossessarsi di un «ferry-boat» che fa servizio attraverso il fiume Hudson, per recarsi a Jersey City. Gli agenti vennero sopraffatti perchè in scarso numero.

Trattative laboriose hanno avuto luogo la scorsa notte tra capi dei combattenti, autorità di polizia e alti funzionari della ferrovia circa il trasporto gratuito dei combattenti stessi da New York a Washington. Gli ex-combattenti si vanno concentrando a Washington in tale numero che si teme una carestia di generi alimentari.

Da Washington, per mezzo della radio, sono stati diffusi inviti a tutti gli aderenti a questo movimento avvertendoli che sarà assolutamente impossibile provvedere alimenti e ricovero nella Capitale. Il movimento non accenna peraltro, sia pure lontanamente, ad arrestarsi.

Intorno a Washington si sono già formati accampamenti. I fondi pubblici per il mantenimento dei reduci sono però già esauriti.

Si crede che il movimento riuscirà a costringere il Congresso ad approvare la legge che dispone per l'immediato pagamento delle polizze, il cui ammontare è, come è stato detto, di due miliardi di dollari.

Gli ex-combattenti giurano che resteranno a Washington fino a che il Congresso non avrà accolto le loro richieste. Essi faranno la loro prima apparizione negli uffici ministeriali mercoledì.

Il Governo si oppone alla legge. Gli ex-combattenti sembra però si siano già accaparrata la maggioranza della Camera.

Il Presidente Hoover ha comunque dichiarato che nel caso di approvazione opporrà il suo veto.

Questa promessa di veto da parte di Hoover mette in serio gioco la popolarità del Presidente, il quale dopo l'«affare Lindbergh» e l'attuale faccenda dei combattenti, ha ben poche probabilità di essere rieletto nelle prossime elezioni generali.

Si prevede che gli ex-combattenti che si vanno giornalmente ammassando a Washington raggiungeranno il mezzo milione.

La cifra stragrande di questi ex-trinceristi attualmente disoccupati totali o parziali, è veramente impressionante e si prevede che davanti alla Casa Bianca debbano aver luogo nei prossimi giorni dolorose scene di ribellione e di sovvertimento che provocheranno l'energico intervento della Polizia.

Sanguinoso scontro a Patrasso fra Polizia e scioperanti

Atene, 6 sera.

Continua a Patrasso lo sciopero delle varie Corporazioni di lavoro. Il pane scarseggia e la Polizia ha occupato i forni per proteggere i loro proprietari che lavorano con poco personale assunto allo scoppio dello sciopero. Le truppe sono consegnate e forti nuclei di poliziotti perlustrano la città per prevenire degli incidenti.

Ciò nonostante un sanguinoso scontro fra operai del porto, scioperanti e poliziotti si è svolto davanti alla Capitaneria di porto, durante il quale gendarmi a cavallo dovettero caricare la folla, e anche i pompieri dovettero intervenire per disperdere gli scioperanti con getti di acqua. Dieci operai e due poliziotti sono stati gravemente feriti.

Lo scontro ebbe come origine il seguente fatto: il vapore norvegese *Achaius* giunto a Patrasso, aveva iniziato lo scarico della sua merce a mezzo di scaricatori assunti all'uopo. Avuta notizia di questo, cinquecento operai hanno tentato di impedire il lavoro e si concentrarono ostili davanti alla Capitaneria. La Polizia stentò a disperderli e dovettero, come abbiamo già detto, caricarli. La voce di probabili attentati dinamitardi contro le fabbriche avendo circolato, esse sono state custodite da reparti di truppe durante la notte.

La crisi ministeriale romena risolta dai nazionali e contadini

Vaida Voivoda capo del Governo

Parigi, 6 sera.

La crisi romena è stata risolta oggi. Vaida Voivoda ha così costituito il Ministero a base nazionale-contadina.

Ecco l'elenco dei Ministri: Presidente del Consiglio e Ministro degli Interni e ad interim Ministro degli Esteri: Vaida Voivoda; Ministro delle Finanze: Mironescu, ex-Presidente del Consiglio; Ministro del Commercio e dell'Industria Lugosheanu; Ministro della Guerra generale Stefanescu-Amza.

Gli altri Ministri saranno completati nel pomeriggio dopo la conclusione dei negoziati incominciati ieri fra Vaida Voivoda e Giorgio Bratianu, capo dei liberali dissidenti.

Oggi alle ore 13 i Ministri già scelti hanno prestato giuramento nelle mani di Re Carol.

Il cinquantenario della morte di Garibaldi solennemente celebrato in Cirenaica

Bengasi, 6 sera.

In tutti i Capoluoghi della Cirenaica è stato solennemente celebrato il cinquantenario della morte di Garibaldi con discorsi commemorativi nelle Scuole, nelle sedi del Fascio, con luminarie e con l'imbandieramento dell'abitato. A Bengasi ha avuto luogo la solenne commemorazione al Palazzo del Littorio alla presenza di S. E. il vice-Governatore generale Graziani, di tutte le Autorità civili, militari e fasciste della capitale e di un grandissimo numero di ufficiali, di funzionari e rappresentanti delle Associazioni varie.

La commemorazione è riuscita fervida di patriottismo e la città ha assunto l'aspetto particolare delle grandi solennità con l'imbandieramento e illuminazione degli edifici pubblici e privati.

Scoppio di munizioni a Napoli
Sei vittime

Roma, 6 sera.

Ieri mattina al molo S. Vincenzo a Napoli, mentre si eseguiva le regolamentari salve d'onore d'artiglieria per la solennità dello Statuto, accidentalmente scoppiavano i cartocci preparati per le salve stesse. Del gruppo degli artiglieri che servivano la batteria venivano investiti dallo scoppio subito decedendo il maresciallo capo Borrecchino Giuseppe del Distretto di Caserta, il caporale maggiore Romano Ezio del distretto di Benevento; il soldato Nolletti Ermanno del distretto di Sulmona; il soldato Mannerini Orano del distretto di Ferrara ed il soldato Chitarra Arturo del distretto di Napoli, tutti appartenenti al 10.o Reggimento artiglieria pesante campale ed il marinaio Libardi Francesco della base Navale di Napoli.

OSSERVATORIO

Duello mortale

Il George Philippar è stato vittima d'un incendio o di un attentato? Ho creduto sempre in una fortuita sciagura (i giornalisti come i poliziotti non privi di spirito romanzesco) ma le deposizioni fatte ieri dagli ufficiali e dai marinai del piroscafo affondato, al loro sbarco a Marsiglia, sono atte a sollevare dei dubbi.

Allora un atto terrorista ordinato da Mosca? L'ipotesi non è inverosimile quando si pensi che la nave, in caso di guerra russo-giapponese, era destinata a rifornire di armi e munizioni l'esercito del Mikado e che l'U.R.S.S. — che ritiene sempre inevitabile questa guerra — la giudicava alcune settimane or sono imminente.

Gli uomini che comandano a Mosca non hanno scrupoli e le loro azioni non possono essere previste sulla base d'una morale che essi definiscono «piccolo borghese». Malgrado tutti i trattati di amicizia, di arbitrato o di non aggressione che Litwinoff (uno dei protagonisti dello spaventoso attentato di Tiflis) sta firmando, la Russia si considera in stato permanente di guerra ed è sbalordita nel constatare come il mondo capitalista sia tanto rimbecillito da non comprendere come Mosca attenda soltanto tempi propizi.

Dato questo latente stato di guerra l'affondamento del George Philippar potrebbe costituire un atto bellico preventivo come quello del sottomarino tedesco che affondò il Lusitania temendo trasportasse armi agli Alleati.

Anche se questa ipotesi non corrisponde alla realtà non bisogna illudersi; il duello tra comunismo e capitalismo incomincia appena. Si tratta di due forme sociali che non possono coesistere all'infinito nello stesso continente, una delle due è destinata a perire.

In questo duello grandioso che non mancherà di episodi emozionanti spetterà probabilmente al Fascismo di rappresentare una parte che andrà ben oltre ai confini del nostro Paese.

Forse fra breve non soltanto già per l'Italia ma per il mondo civile la formula «fascismo o bolscevismo!», dopo la discussione teorica assumerà l'aspetto di una fatalità storica. Perchè, se ne convincano quei generali e quei baroni che hanno formato il nuovo Governo tedesco, il bolscevismo non si vince, nè si vincerà con la reazione e con le guardie bianche ma con le forze scaturite dalle masse popolari. Ed i baroni ed i generali potranno comandare degli eserciti, magari vincere una battaglia, ma non sapranno mai nè parlare ai popoli, nè conquistarne il loro cuore.

Nemi

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

I TRENI POPOLARI

Duemila torinesi a Venezia

(Dal nostro inviato)

Venezia, 6 sera.

Osservando la folla che l'altra sera si andava ammassando alla stazione di Porta Nuova, si indovinava facilmente che la mèta dei due treni popolari, ed in special modo quello di Venezia, doveva essere stata per i torinesi oggetto di molto entusiasmo.

Numerose comitive di giovani e di fanciulli, coppie di innamorati, una vera folla di gente di ogni condizione e di ogni età, ma quasi silenziosa, senza gli schiamazzi soliti in simili circostanze. Una folla che doveva sentire il fascino della città sentimentale ancor prima di essere salita in treno.

Non è mezz'ora che il convoglio ha lasciato Porta Nuova, dove il Capo compartimento aveva personalmente vigilato al regolare andamento della partenza dei primi due treni popolari da Torino, che già nei vagoni affollati le luci si fanno fioche: le lampadine vengono fasciate con dei giornali a guisa di palloncini veneziani. Qualcuno canta sommessamente, altri cerca di dormire, ed altri ancora brontola perchè non ha trovato posto. In uno scompartimento giovani e fanciulle cantano la canzone del gondoliere sognando il Canal Grande. In un altro un autentico veneziano pizzica una chitarra.

Ma il traballio del treno favorisce il sonno, ed è solo ai primi albori che ci è possibile di rivedere i begli occhioni di qualche fanciulla e di udire qualche risata argentina.

C'è il mare, laggiù, dietro quelle lunghe file di pioppi. Il treno fila e nel riverbero delle prime luci i canaletti che si incontrano sembrano lame di acciaio. Ora, con il sole che inonda, si fila sul lungo ponte che divide Venezia dalla terra ferma.

La folla dei gitanti si è riversata sulla riva del Canal Grande e ha preso d'assalto i battelli, desiderosa di disperdersi per le calli e di correre al Lido o ad ammirare il Palazzo Ducale.

In Piazza San Marco dove, essendo festa solenne, alle cento finestre sono esposti magnifici e storici arazzi, gruppi di gitanti sostano qua e là ad ammirare e a prendere fotografie, ma fra essi pochi sono i giovani che questi hanno atteso di giungere a Venezia per provare la gioia di una sentimentale passeggiata in gondola. Forse sotto il Ponte dei Sospiri si farà la coda per passare e «sospirare» il bacio dell'amata. I «poppe», cioè i gondolieri, non hanno un minuto di riposo.

Sui battelli che conducono al Lido sono i gitanti carichi di fagotti. In questi viaggi popolari troppa gente, ignorando la preorganizzazione e che ovunque, in tali circostanze, sono stati presi accordi con le trattorie e con gli alberghi perchè i prezzi siano i più modici, recano da casa ogni sorta di cibarie e di rifornimenti. Qualche motoscafo s'è fermato ai Giardini Pubblici ove è la Biennale o alla «Casetta Rosa» una piccola costruzione sul Canal Grande abitata da popolani. Attraverso due arcate si scorge della biancheria stesa ad asciugare e qualche frotta di bimbi. Quella casa fu il primo e più famoso cantiere ai tempi della Repubblica Marinara.

Al Lido, sulla vasta terrazza, si intrecciano le note degli ultimi fox-trott, ma i Torinesi preferiscono prendere un bagno di mare e qualche nuotatore del Po si esibisce nell'acqua salata. Ahimè, la sosta non può dilungarsi e poche ore dopo l'arrivo i duemila gitanti sono già tutti di nuovo in stazione per il ritorno. Essi hanno lasciato per le vie e per le calli di Venezia i più fortunati milanesi i cui treni popolari per il ritorno partono alle 19 e alle 20. Quante cartoline giungeranno oggi a Torino dalla città della laguna? E quante piccole gondole-ricordo saranno messe ad ornamento di qualche salotto nelle case torinesi?

A Venezia qualcuno ha indugiato prima della partenza, affascinato da tanta bellezza, ma, purtroppo, ha perduto il treno.

Nel viaggio di ritorno, inutile dirlo, si notava in ogni viso una vaga ombra di nostalgia malinconica e le coppie degli innamorati dovevano già evocare come un ricordo il sommesso scivolare delle gondole nella loro passeggiata sentimentale.

C. A.

Importante controversia salariale felicemente risolta a Santhià

Santhià, 6 sera.

Il 31 maggio u. s., in Santhià, dopo lunghe e laboriose trattative ed a conclusione di esatte rilevazioni salariali intese ad accertare l'entità della somma da recuperare e ripartire fra le maestranze delle Officine Meccaniche Magliola Aniceto e Figli, di Santhià, in seguito alla errata determinazione e corresponsione delle mercedi, tra la Associazione Industriali Meccanici Metallurgici del Piemonte e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti di Vercelli, rappresentata dal Commissario dott. Italo Stagno, assistito dal signor Veriedo Guidi della Federazione Nazionale Sindacati Fascisti Industria Metallurgiche, nonchè dai signori dottor Emilio Cianchi, rag. Suter e Luigi Finessi, è stato sottoscritto un verbale nel quale, dopo ampia e serena discussione, si è consacrato l'accordo nei seguenti termini:

1. - L'assegnazione dei singoli operai alle varie categorie contrattuali verrà riveduta dalle due organizzazioni Sindacali;

2.o - La liquidazione degli operai continuerà ad essere fatta quindicinalmente secondo la consuetudine (paga normale);

3.o - Il prezzo del cottimo deve essere comunicato all'operaio all'inizio del lavoro;

4.o - Per l'avvenire viene mantenuta l'attuale situazione salariale, salvo le eventuali variazioni di cui al n. 1 del presente accordo, e salvo particolari eccezionali casi che verranno esaminati e definiti in occasione della sistemazione di cui allo stesso n. 1 ed in considerazione del fatto che la Ditta procurerà di occupare il maggior numero possibile di operai;

5.o - La Ditta, a titolo di transazione per il passato, corrisponderà una somma a forfait di L. 200.000 che verrà versata all'Unione Provinciale dei Sindacati dell'Industria di Vercelli: una prima rata di L. 100.000 entro il 15 giugno p. v. e le altre L. 100.000 entro il 30 giugno p. v.

La notizia, prontamente diffusasi fra l'elemento operaio della città, ha destato la migliore impressione e la maestranza della Ditta in particolare, ha tenuto a far conoscere ai Dirigenti Sindacali e alle Superiori Gerarchie la profonda soddisfazione per l'avvenuto componimento della controversia.

La nuova sede comunale di Borgoratto Alessandrino

Borgoratto Alessandrino, 6 sera.

(r. a.) Da ieri, il vecchio castello di Borgoratto Alessandrino, convenientemente restaurato, è sede del Municipio, delle scuole e del Fascio di questo fiorentissimo centro rurale. Con fascistica solerzia, il Podestà Paolo Rasore ha saputo affrontare e risolvere il non facile problema nel modo più rispondente ai bisogni del paese, validamente coadiuvato dall'avv. cav. Stefano Bossetti e dal Segretario comunale avv. Maccagno; e dal canto suo, la popolazione ha concorso all'opera di restauro del castello dando gratuitamente circa trecento giornate di lavoro. In pochi mesi, l'antico edificio venne così rimodernato secondo un progetto del geom. Braggio, sotto la sorveglianza dell'ing. Sargiacomo del Genio Civile di Alessandria; e ieri è stato inaugurato con una cerimonia alla quale sono intervenuti S. E. il Prefetto gr. uff. [illegible] Rebua, S. E. il Comandante del II Corpo d'Armata gen. Amantea, il Vescovo mons. Milone, il Podestà di Alessandria gr. uff. Luigi Vaccari, il Preside della Provincia dott. Franzini, il vice Segretario federale colonnello Rocca, il questore comm. D'Agostino, il Presidente della Federazione Agricoltori cav. Arenzi, il Comandante della Legione M.V.S.N. di Alessandria seniore Volante, il Presidente Provinciale dell'Opera Balilla magg. Massobrio, ecc.

Il castello di Borgoratto (*borgo dei Ratti*, dal nome di parecchie famiglie che si crede siano qui venute da Gamondio, oggidì Castellazzo Bormida) fu preso e saccheggiato nel 1404 da Facino Cane, il famoso condottiero di ventura, che anche in questo villaggio commise ogni sorta di scelleratezze. Secondo una leggenda, non del tutto priva di fondamento storico, in un campo del territorio di Borgoratto — chiamato ancor oggi «il campo di Facino» — il tiranno avrebbe fatto trucidare barbaramente ben settemila persone.

Dopo la morte di Facino Cane, la vedova Beatrice contessa di Tenda passò a seconde nozze, com'è noto, con Filippo Maria Visconti, portandogli in dote tutte le terre usurpate dal marito, tra le quali Borgoratto. Questo feudo, insieme a quello di Gamalero, fu dato più tardi a Simonino Ghilini, segretario e consigliere di Stato del duca Filippo Maria, in ricompensa dei servigi da lui resi al principe milanese. Dai Ghilini, il feudo di Borgoratto passò poi, sul declinare del '500, ai marchesi Guasco di Bisio.

Recentemente, e fino a non molti anni addietro, ebbero dimora nel vecchio castello le suore domenicane della Presentazione, ch'erano state espulse dalla Francia. Una lapide ricorda in una stanza dell'edificio la miracolosa guarigione di una suora, avvenuta circa vent'anni fa. La religiosa, una araba, si trovava in fin di vita, e già le era stata impartita l'estrema unzione, quando, apparsale la fondatrice dell'Ordine, Madre Marie Poussepin, ebbe a riacquistare istantaneamente la salute.

Il fatto miracoloso è stato ieri ricordato in un breve discorso dal Vescovo di Alessandria mons. Milone, che, dopo aver benedetto la nuova sede del Comune e delle scuole di Borgoratto, ha osservato come la benedizione di Dio fosse già scesa sul vecchio castello. Il Podestà Paolo Rasore ha poi rivolto un fervido saluto alle Autorità che, dopo un'accurata visita ai locali dell'ampio edificio, vivamente si compiacquero con lui e coi suoi collaboratori.

Le manifestazioni patriottiche di ieri

La solenne celebrazione dello Statuto

con la rivista militare e la premiazione per virtù e valore

Il Prefetto Ricci presenzia alla cerimonia di piazza Castello

La rivista militare per la festa dello Statuto, si è svolta ieri con quella speciale impronta di prestigio e di bellezza che caratterizza tutte le manifestazioni militari. L'affluire delle truppe per schierarsi in via Po e in piazza Vittorio Veneto è cominciato assai per tempo. La grande arteria e la vastissima piazza in cui si disponeva lo imponente schieramento delle truppe presentavano un aspetto magnifico. In piazza Castello si allineavano intanto i carabinieri, gli avieri, gli accademisti, gli ufficiali della Scuola di Guerra e quelli della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio, dal lato di via Garibaldi si ammassavano le Associazioni combattentistiche e patriottiche, con bandiere, labari e gagliardetti, mentre nelle tribune affluivano alla spicciolata autorità, personalità e invitati fra cui numerose ed eleganti signore.

Folto stuolo di Autorità

Tre tribune erano state costruite lungo il Palazzo del Governo. La prima, riservata alle Autorità, sorgeva in corrispondenza dell'Armeria Reale, e aveva per sfondo un ampio velluto cremisi, con al centro lo stemma Sabaudo, e le altre due, riservate agli invitati, e che si prolungavano fino al sottopassaggio del Giardino Reale, dai fondali di velluto azzurro. Lungo il cornicione del primo piano del Palazzo del Governo e del «Regio» correva una striscione di velluto rosso scuro a frangie dorate ed una grande bandiera sventolava dal balcone centrale della Prefettura. Su questo balcone si venivano allineando invitati e anche al davanzale della storica loggetta dell'Armeria era stato apposto un arazzo ad indicare che augusti personaggi avrebbero assistito alla Rivista. Infatti poco più tardi vi comparivano la Principessa Maria Adelaide-Genova e S. E. la contessa Calvi di Bergolo con seguito di dame e gentiluomini.

Il palco delle Autorità, alle cui entrate stavano carabinieri e ufficiali in alta uniforme, poco prima delle 9 era al completo. Vi si notavano S. E. il Prefetto di Torino, dott. Umberto Ricci (il cui nome nel resoconto di stamane è stato omesso per errore tipografico), Sua Eccellenza Giardino Maresciallo d'Italia, Sua Eccell. il conte Pettiti di Roreto, il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale e membro del Direttorio Nazionale Andrea Gastaldi in divisa di comandante dei Giovani Fascisti, il gr. uff. Anselmi Preside della Provincia, S. E. Casoli primo Presidente di Corte d'Appello, S. E. Arcca Avvocato Generale, l'avvocato militare comm. Guasco, il Procuratore del Re comm. Majola, il senatore gen. Tiscornia, i rappresentanti del Corpo Consolare, il conte Girodi Panissera presidente dell'Associazione Combattenti, S. E. il gen. Segato, S. E. il gen. Baratieri di San Pietro, il gen. Bernito, ed un folto gruppo di altri generali in divisa e in borghese, il console Parenzo con altri alti ufficiali della Milizia, la medaglia d'oro Reulent e le medaglie d'oro al valor civile cav. Perino e signora Stuardo, il Rettore dell'Università comm. prof. Pivano, con i presidi delle Facoltà, ecc.

La rivista

Anche davanti alla chiesa di S. Lorenzo era stata eretta una tribuna che al pari delle altre si era venuta affollando di invitati. Alle 9 precise mentre la banda presidiaria suona la Marcia Reale sbocca sulla piazza girando il fronte di palazzo Madama una pittoresca cavalcata. Precede il Comandante di Corpo d'Armata S. E. il gen. Spiller e segue un numeroso stuolo di alti ufficiali di tutte le armi fra cui il gen. Alberti comandante la Divisione e il Console generale Oddone Mazza della Milizia. Ufficiali e soldati sono irrigiditi sull'attenti. S. E. Spiller saluta con la spada la Principessa affacciata alla Loggetta, saluta S. E. il Maresciallo Giardino e seguito dallo Stato Maggiore passa davanti alle truppe schierate lungo il fronte del palazzo del Teatro Regio, imbocca via Po e prosegue, salutando le bandiere reggimentali, a passare in rivista le formazioni militari dietro le quali si stipa la folla.

La sfilata delle truppe

Terminata la Rivista il corteggio di cavalieri con in testa sempre il Comandante di Corpo d'Armata, ritorna in piazza Castello e si dispone a fianco della tribuna Reale.

Prima che si inizi la sfilata delle truppe si svolge una breve ma solenne cerimonia.

Un maggiore legge ad alta voce le belle motivazioni, originate da azioni compiute in fatti d'arme in Cirenaica dal capitano Pieroni, dal capitano Calvi di Bergolo, dal tenente Pechi Luserna e dal capitano Testa-Ascheri; ai tre primi è stata assegnata la medaglia di bronzo al valor militare e all'ultimo la croce di guerra. Gli ufficiali si sono presentati uno ad uno a ricevere le ambite ricompense dalle mani di S. E. il Maresciallo Giardino, il quale ha pure consegnato attestati di benemerenza all'aiutante di battaglia Tuttino, al sergente [illegible] ... [illegible] con altri militari, con grande ardimento e con pericolo della vita, salvato da una casa in fiamme un vecchio di 73 anni, una donna e tre bambini.

Terminata questa cerimonia che ha avuto solennità schiettamente militare, la banda presidiaria (che, in seguito, durante la sfilata è stata poi sostituita da altre bande reggimentali e da quella della Milizia Ferroviaria) si è portata di fronte al palco delle autorità e ha suonato la Marcia Reale. In magnifica formazione e con atteggiamento marziale con alla testa il comandante di Divisione gen. Alberti, sono sfilati per primi gli Accademisti, poi i carabinieri, gli avieri, quindi, con le gloriose bandiere, i tre Reggimenti di fanteria, agli ordini dei singoli comandanti. Passavano poi la cavalleria appiedata, i palafrenieri, l'artiglieria, la prima Legione Universitaria al comando del seniore Vedani, la Legione Sabauda e quella Ferroviaria. Tutti, soldati e militi, portavano il fucile a spall'arm e procedevano in formazioni così singolarmente uniformi e precise da far supporre che non singoli soldati ma un unico e [illegible] organismo si snodasse lentamente per passare davanti alle tribune. I battaglioni coi loro reparti di mitraglieri e cannoni someggiati si succedevano in file serrate, li seguivano reparti ciclisti, la truppa della Sanità e della Sussistenza, poi, preannunciati da una gioiosa fanfara procedevano gli squadroni di cavalleggeri del «Nizza Cavalleria» con le belle e pittoresche lancie terminanti in azzurre fiamme.

Quindi un'altra fanfara precedeva la artiglieria i cui affusti erano trainati da tre pariglie di cavalli. Passavano le artiglierie da campagna e quella da montagna, seguiti dalle batterie someggiate sui muletti; venivano poi i cannoni di grosso calibro trainati da trattrici; il centro automobilistico sui camions, ecc.

Anche gli alunni del Real Collegio «Carlo Alberto» di Moncalieri sono sfilati col fucile a spall'arm e per ultimo i Corpi armati, gli agenti su biciclette, su motociclette, e i pompieri sui carri hanno chiuso l'imponente corteo militare che la folla ha replicatamente applaudito lungo il percorso.

Le ricompense al valore

Nella ricorrenza della Festa dello Statuto sono stati distribuiti con solenne cerimonia le ricompense al valor civile, medaglie d'oro e di bronzo della Fondazione Carnegie, per atti di eroismo, il premio di virtù «Balbiotti», i premi «Servais», «Alessandro Terri», «Martino Cima», «Umberto I» e «Scipione Giordano», medaglie istituite dal Consorzio per la tutela della pesca, medaglie dell'Automobile Club e il premio a tre coppie di sposi giusto la recente fondazione rag. Pietro De Bernardi. Il grande salone dei concerti del Liceo Musicale Giuseppe Verdi era nel pomeriggio di ieri gremito.

Sul palco avevano preso posto le Autorità: il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel col vice podestà dot. Gianolio, il vice segretario federale conte Alessandro Orsi ed il grand. uff. Alberti, preside della provincia e in rappresentanza di S. E. il Prefetto, il Console generale Oddone Mazza, comandante di Legione, il console Parenzo, il cav. uff. dot. Fusari in rappresentanza del Questore, il comm. Cappuccio per il Procuratore Generale, il comm. ing. Marchesi, l'avv. De Miceli, direttore generale dell'Automobile Club, e i componenti il Comitato esecutivo del premio Servais: S. E. il gen. Segato, gen. Lionello Chiapirone, avv. Antonio Rossi, conte Fossati-Reyneri, comm. Pasini, avv. comm. Colla, cav. Borgialli e avv. Porinelli.

L'oratore ufficiale prof. Italo Mario Angeloni, ha esaltato con un elevato discorso gli atti di eroismo e di virtù compiuti dai premiati riscuotendo calorosi applausi.

E quindi per primo è comparso sulla pedana un giornalista: John Nilsson, il quale in Valprato Soana aveva tentato, con rischio della vita di salvare un giovane dalle turbinose acque del torrente Soana. Al giovane, per il suo atto di valore, è stata data la medaglia di bronzo al valor civile.

Il premio di virtù

Al giornalista è succeduta Luigina Piovano, di anni 20, a cui per le sue doti di bontà e di modestia è stato assegnato il premio di virtù della «Fondazione Balbiotti». La Luigina è una figurella minuta, tutta grazia e semplicità; essa appariva impacciatissima nel trovarsi al cospetto delle autorità, e il suo imbarazzo aumentava ancor più quando con un fascio di rose troppo voluminoso per lei, dopo aver ascoltato ad occhi bassi le amorevoli parole del Podestà, si è trovata la via sbarrata da un fotografo che voleva ritrarla sul palco. Gli applausi della folla, di cui sentiva gli sguardi fissi su di lei, confondevano ancor più la gentile fanciulla che si è meritata il premio di [illegible] ... giunto dell'operaio Renzo Strambi, alla cui memoria la fondazione Carnegie ha assegnata una medaglia d'oro. Lo Strambi, unitamente ad un compagno era stato investito dalla corrente elettrica mentre stava spostando un tubo. Biavaschi, vedendo il compagno avvinghiato al tubo, noncurante del manifesto pericolo tentava strapparlo alla stretta mortale, ma compiendo quell'atto di generoso altruismo, colpito da una nuova violenta scossa perdeva la vita.

Un ufficiale del 4 Regg. Bersaglieri, Bruno Bianchi, riceveva la medaglia di bronzo per aver fermato un cavallo in fuga nelle vie della città, evitando certe disgrazie.

All'ufficiale succedeva l'avanguardista Luigi Caprino di Moncalieri che con rischio della vita aveva salvato un suo coetaneo dalle acque del Po. Anche alla giovanissima Camicia Nera è stata decretata la medaglia di bronzo.

Ognuno dei premiati veniva accompagnato al suo posto da applausi interminabili.

Un magnifico slancio

La distribuzione dei premi «Servais» si iniziava quindi con l'omaggio di mille lire alla guida alpina Luigi [illegible] Carel di Valtournanche per l'opera di soccorso da lui prestata a due sciatori che tentando la ascensione del Breithorn erano precipitati in un profondo crepaccio.

Il segretario continuava a leggere le une dopo le altre le brillanti motivazioni suggerite da nuovi atti di valore, ed ogni volta il protagonista dell'esemplare episodio compariva sulla pedana a ritirare dalle mani delle Autorità, unitamente a parole di congratulazione e di elogio, il premio assegnato. Si succedevano così — accompagnati da nutriti applausi — Gustone Ferrero, di 17 anni, che dalle acque dell'Orco in Rivarolo, ha salvato un suo coetaneo; Giacinto Marini e Francesco Viganò, entrambi soldati alpini della 37.a Compagnia del 4.o Reggimento, che dalle acque turbinose del torrente Soana in Valprato avevano tratte in salvo tre persone. Tutti ricevevano un premio di mille lire; mentre seicento lire venivano assegnate alla guida Giovanni Gorret, che collaborò con il Carrel nel salvataggio di Valtournanche, di cui abbiamo accennato più sopra. Premi di lire cinquecento [illegible] consegnati a: Giovanni Berruti, capo-squadra della Milizia, che in Moncalieri riusciva a salvare una giovinetta dalle acque del Po; ai caporalmaggiori del 4.o Bersaglieri Argante e Emilio Pagani, nonchè a Luigi Nicchelli, per l'eroica azione compiuta durante l'incendio di una casa in Cumiana. Lo stesso premio si sono guadagnati: Giuseppe Ghignone, che in Poirino trasse da un pozzo un disgraziato che vi annegava, e Luigina Gribaldo, una bella bimba di nove anni, che con prontezza e presenza di spirito salvò la nonna ottantaduenne da asfissia per fuga di gas. Il pompiere Francesco Pochio ha ricevuto anch'esso un premio di 500 lire per avere estratto, con grave pericolo della vita, una donna caduta in un pozzo profondo 27 metri.

Altri premi

Premi da trecento lire sono stati consegnati a Giovanni Audenino, di Riva di Chieri; al pompiere volontario Enrico Gualtè, di Chiusa San Michele, e alla guardia municipale Giovanni Dell'Occhio, per atti di valore.

Duecento lire di premio sono state aggiudicate al Giovane fascista Pasquale Mangione, all'agente imposte di consumo Serafino Sacco, e cento lire a Ernesto Benenia, a Emilio Chiabotto e Lucia Drovetti; quest'ultima, a Favria-Oglianico, ha tratto dal torrente Livera una donna che stava per annegare.

Un premio di lire mille in memoria di Simula, Bonzini, Scaramuzzo e fratelli Strucchi, istituito dalla «Gazzetta del Popolo», è stato assegnato alla memoria di Teresa Lesagno in Solera, che, per salvare due sue figliolette investite da una fiammata, è morta per le gravi ustioni riportate. Le mille lire sono state ripartite fra le cinque figlie della generosa mamma.

Il Premio comm. Giulio Raimondo di cento lire è stato assegnato al brigadiere dei pompieri Primo Vittorio Maino, che si è particolarmente distinto nell'opera di spegnimento di un incendio.

I Premi Alessandro Terri sono stati così distribuiti, centocinquanta lire alla guardia municipale Giovanni Dell'Occhio, e altrettanto al brigadiere dei pompieri Primo Vittorio Maino e Michele Bissolino, per atti di coraggio; lire trenta ciascuno per buona condotta, puntualità, cortesia e perspicacia nel servizio agli appartenenti al Corpo delle Guardie municipali: Ungaro Giovanni vice-brigadiere, Bilea Pietro vice-brigadiere, Rasca Pietro guardia scelta, Cavassa Giuseppe guardia scelta, Vallero Giuseppe guardia scelta, Monteglio Cesare guardia; e ai pompieri: Gribaudo Carlo vice-brigadiere, Morello Giuseppe vice-brigadiere, [illegible] Giuseppe vice-brigadiere, Socco Luigi pompiere scelto. A tutti il Municipio di Torino ha assegnato un premio di cinquanta lire.

Duecento lire ciascuno a Maggiorino Brosio e a Felice Cavazza per atti di coraggio; settanta lire del Premio Cima alla guardia municipale Giovanni Marocco, più ottanta lire premio del Municipio; trentacinque lire del Premio Umberto I, a cui se ne aggiungono cento del Municipio, a Emilio Chiabotto, agente delle imposte; e infine cento lire del Premio Scipione Giordano al barcaiuolo Battista Zappegno.

La tutela della pesca di cui era presente alla cerimonia il vice-presidente del Consorzio per il Piemonte, commendatore avv. Morino, ha assegnato una medaglia d'oro alla guardia municipale Ettore Corona, e due medaglie d'argento alla guardia scelta Stefano Mussano e alla guardia Carlo Manzone.

L'Automobile Club ha assegnato per gli agenti addetti alla regolazione del traffico stradale che si sono distinti medaglia d'oro a: Francone Bartolomeo, Malocco Mario, Viancino Carlo, Cottino Giovanni, Fortunato Luigi, Bertone Pietro; e medaglie d'argento a: Castagneto Vittorio, Ferrero Domenico, Socco [illegible], Briosso Vitaliano, [illegible] Giuseppe.

La bella adunata si è chiusa con la presentazione di tre coppie di sposi che hanno celebrato il matrimonio nel giugno dello scorso anno e che sono state scelte da apposita Commissione della quale faceva pure parte un sanitario, quali meritevoli del Premio istituito col lascito del gr. uff. rag. Pietro De Bernardi. Il premio di quattromila lire è toccato ai coniugi Lorenzo Manolo e Amalia Grosso; e gli altri di duemila lire ciascuno alle coppie Domenico Minoja e Lucia Paini, e Alberto Giacomasso e Carolina Bincetto. Gli sposi tutti giovanissimi e tutti operai sono stati molto complimentati dalle Autorità e dalla folla che gremiva la sala e all'uscita assediati dai fotografi che volevano ritrarli in gruppo.

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ad un infelice giovane

Sposato da pochi anni, con la giovane sposa e due tenere creature a proprio carico, l'ex-impiegato L. S., ha veduto rovinare improvvisamente la decorosa posizione che aveva raggiunto.

Ridotto nella più assoluta indigenza, il disgraziato da mesi percorre un doloroso calvario di umiliazioni e di patimenti, straziato dal veder soffrire la sua adorata compagna e deperire i suoi due piccoli innocenti.

Attualmente, poichè il momento difficile che si attraversa non gli consente di trovare ancora una occupazione, l'L. S. si trova ricoverato con la famiglia al dormitorio municipale di via Como 140, e vive di quel poco che la pietà del prossimo gli elargisce.

Segnalando il caso alla bontà dei nostri lettori, assegniamo allo sventurato giovane il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Gran folla di visitatori alla Mostra della Moda

I Padiglioni della Mostra della Moda, ieri sono stati visitati da una folla stragrande di cittadini e di forestieri; questi ultimi affluiti nella nostra città in maggior parte con i treni popolari da Genova e da Milano. I visitatori si sono trattenuti a lungo ad ammirare le stoffe di finissimo tessuto e gli eleganti modelli di abiti confezionati dalle Case di moda torinesi ed esposti nel salone principale. In alcune ore del pomeriggio, nella sala del teatro la folla era così fitta che a stento si poteva circolare.

La ricchezza e la varietà di stile dei mobili e tutto ciò che occorre per l'arredamento della casa moderna, esposto negli «stands» della Mostra dell'ambientazione, ha destato molto interesse. Si può dire che la giornata di ieri è stata una nuova conferma del successo della Mostra della Moda sorta nella nostra città che per eleganza e buon gusto ha sempre tenuto il primato.

Serata benefica al Liceo

Come è stato annunciato, questa sera, alle ore 21 avrà luogo al Liceo Musicale una serata d'arte a beneficio del Consorzio Antitubercolare. Il pianista Celso Simonetti e il violinista Aldo Molineri eseguiranno brani di musica classica; la signora Beatrice Stephanian dirà tre suoi poemetti inediti. E' annunciata la presenza della Principessa Adelaide.

Una lettera di Mons. Fossati sui Congressi eucaristici diocesani

Mons. Maurilio Fossati, Arcivescovo di Torino, scrive una lettera sui prossimi Congressi Eucaristici Diocesani di Bra e di Volpiano.

Scrive Mons. Fossati:

«Se con tanto entusiasmo ho approvato e benedetto la decisione presa dal Comitato Diocesano di tenere questi due Congressi si è perchè sono intimamente persuaso del grande bene che essi sono destinati a produrre nella Diocesi», ed aggiunge: «Sono certo che non ostante i lavori pressanti della campagna, i fedeli si sentiranno naturalmente attratti, a prendere parte almeno alla giornata di chiusura».

Gentile spettacolo alla Casa del Balilla a beneficio della «Sinite Parvulos»

Folla elegante quella che ieri ha assistito allo spettacolo di grazia che piccoli attori e attrici hanno dato nel Teatro della «Casa del Balilla» a beneficio dell'Opera di Assistenza e Protezione dei fanciulli «Sinite Parvulos». Il programma era diviso in due parti e comprendeva prosa, canto e musica. Lo spettacolo è stato aperto con una commediola di U. Arietti: «L'ultimo giorno di Carnevale» i cui personaggi erano una nonna di... 12 anni, Luisa Massaia, una nipotina e un nipotino rispettivamente di 10 anni (Maria De Judicibus) e di 8 anni (Luisa Massaia). Luisa Massaia si è poi fatta particolarmente applaudire in un monologo di Enrica Barzilai Gentilli: «Bimba terribile» che ha recitato con molto garbo e grazia. La signorina Maria Pirani, allieva del Liceo Musicale, ha detto una lirica di Ada Negri: «Notturno della luna» e una prosa di Cesare Meano «Le margherite sul terrazzo».

La bimba Isa Ravelli ha recitato il monologo «In assenza della mamma» di E. B. Gentilli. Sono poi saliti alla ribalta i piccoli allievi della Casa dei Bambini i quali, sotto la direzione della prof.ssa Elisa Berthier e delle signorine Lamarino Laura e Chiorri Maria, hanno eseguito alcune canzoni: «Viva l'Italia» di Benedettini, «Manina [illegible]» di Ponticelli, «Il capitan» di E. C. e il «Coro del Cantastorie». La seconda parte del programma si è iniziata con «La venditrice di fiammiferi» monologo di E. B. Gentilli detto dalla bimba Maria De Judicibus. La signorina Elsa Maria Ruggerini ha eseguito al pianoforte la «Barcarola Veneziana» di Mendelssohn e «Fruhlingsrauschen» di Sinding.

Le truffe agli emigranti

Le restrizioni del nostro Governo in materia di rilascio di passaporti per l'estero, quelle non meno importanti regolanti l'afflusso degli stranieri negli Stati Uniti d'America, ha fatto nascere nel nostro Paese una vera e propria industria per l'espatrio clandestino, industria molto fiorente in Piemonte, nel Veneto e nell'Italia Meridionale, nelle zone, cioè, che hanno sempre dato il maggior contingente all'emigrazione negli Stati del Nord America.

La nostra Polizia è riuscita a mettere le mani su molti di questi... industriali, che abusano delle condizioni in cui si trovano molti contadini per farsi pagare esportitamente documenti che dovrebbero far percorrere, senza difficoltà la strada che conduce al sognato paradiso terrestre, ma che in realtà si dimostrano inefficaci, inidonei a rompere la severa vigilanza esercitata sia alla nostra frontiera che agli Stati Uniti d'America.

La Questura anni sono riusci a mettere le mani su uno dei più noti industriali del genere residente nella nostra città, tale Carlo Gariglio fu Giuseppe, di anni 40 circa. Quest'individuo era l'uomo dalle metamorfosi: aveva cominciato col fare il macellaio, si era poscia trasformato in tabaccaio ed aveva aperto un [illegible] negozio in corso Vittorio Emanuele, quindi si era improvvisato agente di emigrazione e a tal uopo aveva aperto ufficio, assunto impiegati, e ad latere aveva istituito un banco di cambio. E in tutte queste sue attività l'ex-macellaio aveva dimostrato delle qualità di prim'ordine: egli possedeva d'istinto il bernoccolo degli affari, ma la facilità con la quale aveva ottenuto i successi lo aveva reso audace, senza scrupoli, ragione per cui la fortuna rapidamente lo abbandonava ed egli, travolto dalle sue stesse gesta, finiva sul banco degli imputati.

Mentre gestiva la tabaccheria di corso Vittorio Emanuele, servendosi del nome della moglie, gestiva pure la «Canadian Pacific», Società di navigazione, in via XX Settembre 4, la quale aveva una succursale con annesso banco di cambio in via Magenta 2, ed un'altra nel Comune d'Orbassano. Quegli uffici erano altrettante trappole. Gli illusi venivano mandati in lontane terre, in mezzo a miserie e ad insidie d'ogni genere, e, abbandonati al triste destino, che freddamente aveva loro preparato l'agente di emigrazione. In quel processo erano venuti in luce episodi tristissimi. Veniva fra l'altro citato il caso di due donne una delle quali aveva un bimbo di pochi anni, le quali avevano pagato una somma ingentissima, quasi trentamila lire, all'agenzia del Gariglio al fine di poter raggiungere la città di Richmond negli Stati Uniti, malgrado i divieti esistenti per l'ingresso in quello Stato. Dopo un viaggio penosissimo le emigranti si erano viste sbarcare al Messico, e prive di quegli appoggi che dovevano facilitare la continuazione del viaggio e che il Gariglio aveva loro promesso.

Il Gariglio veniva condannato dal nostro Tribunale a due anni e tre mesi di reclusione: appellava però contro tale sentenza ottenendo per risultato un inasprimento di pena: 4 anni, 5 mesi e 25 giorni di reclusione.

Durante il dibattimento emergeva la responsabilità di tale Antonio Turco fu Domenico, nato a Cette (Francia) nel 1891: questi, però, fiutato il vento infido, si allontanava in tempo per non essere acciuffato dalla Polizia, che aveva sguinzagliato sulle sue tracce i suoi più abili segugi.

Iniziata una istruttoria contro di lui, veniva in questi giorni rinviato al giudizio della VII Sezione del nostro Tribunale dovendo rispondere di numerose truffe. Ad esempio, alla famiglia di Ognissanti Beraud egli riusciva a carpire la somma di trentamila lire assicurando ai componenti di essa — due donne ed un bambino — di essere in grado di far loro raggiungere la costa di Richmond, malgrado i divieti esistenti, esibendo loro lettere di ringraziamento di pretesi emigranti giunti a destinazione. E con questo stesso sistema riusciva a truffare molti altri contadini, sfruttando la credulità ed il bisogno di lavoro di sventurati per carpire loro denari.

Pronto, chi parla?

L'apparecchio «Bacalan»

Aspirante aviatore - Torino. — Potrebbe darmi qualche indicazione tecnica sul grande apparecchio francese «Bacalan»?

— *Dell'apparecchio francese «Dyle Bacalan» hanno dato notizia «Le vie d'Italia». Si tratta di un apparecchio da trasporto passeggeri costruito tutto in metallo, con istrutture in acciaio ad alta resistenza e duralluminio. Il corpo centrale di questo velivolo è costituito da un'ala abitabile di circa 2 metri di spessore, sulla quale è ricavato un salone di cinque metri per 3, e nelle parti laterali due cabine capaci di 9 passeggieri. Le due semiali alloggiano i serbatoi di benzina, il carrello è composto di due coppie di ruote. Il «D. B. 70» è equipaggiato da tre motori Hispano-Suiza da 600 cavalli, che azionano tre eliche trattive. Un corridoio di manovra, immediatamente posteriore ai motori, ne permette la sorveglianza anche in volo. Il grande volume (circa 53 metri cubi) delle cabine laterali e del salone centrale, permetterà il trasporto di 22 passeggeri nei viaggi diurni e di 24 nei viaggi effettuati di notte. Questo apparecchio potrà anche essere impiegato come veicolo sanitario potendo trasportare 20 feriti in cuccetta, 4 seduti e 2 medici. Le caratteristiche tecniche di questa costruzione sono: apertura 37 metri, lunghezza 20, altezza 6, superficie portante mq. 21,50. Peso vuoto 7.900 chilogrammi e peso totale 13.800, realizzando un carico utile di Kg. 5.400.*

Il ruolo «M»

A. V. - Asti. — Quanti sono i posti assegnati al ruolo M. per questo anno?

— *Il Giornale Militare stabilisce come segue il numero dei posti devoluti al trasferimento a domanda nel ruolo M. per l'anno 1932: Tenenti Colonnelli: Fanteria 28, Cavalleria 1, Artiglieria 5, Genio 2; Maggiori: Fanteria 28, Caval. 2, Art. 6, Genio 1; Capitani: Fant. 38, Caval. 3, Art. 5; Tenenti: Fant. 45, Cavall. 3, Art. 5.*

Viaggi a tariffa ridotta

E. R. - Torino. — L'ufficiale in aspettativa conserva il diritto alla riduzione sul prezzo del biglietto nei viaggi in ferrovia?

— *L'ufficiale in aspettativa per infermità provenienti dal servizio conserva il diritto al libretto ferroviario ed alla tariffa ridotta del 70% qualunque sia il motivo del viaggio; l'ufficiale in aspettativa per infermità non dipendente da causa di servizio deve riconsegnare il libretto ferroviario, e pertanto qualora debba viaggiare in ferrovia per ordine dell'Autorità militare, o comunque per ragioni di servizio, deve rivolgersi per il rilascio dei documenti di viaggio all'Ente che lo amministra.*

Il gen. Montecuccoli

Ercole R. - Pinerolo. — Chi era il generale Montecuccoli e quali opere letterarie ha scritto?

— *Raimondo Montecuccoli Duca di Melfi, ufficiale italiano al servizio dell'Austria, nacque presso Modena il 21 febbraio 1609, morì a Linz il 16 ottobre 1681. Arruolatosi giovanissimo volontario nell'esercito imperiale, prese parte alla guerra dei trent'anni. Divenuto generale, riportò sugli Svedesi la grande vittoria di Triebel (1647). Creato feld-maresciallo fu inviato in Scandinavia a combattere gli Svedesi che furono battuti in numerosi scontri. Più tardi riportò contro i Turchi, in Transilvania, la famosa vittoria di S. Gottardo (1664). Nel 1674 combattè contro il Turenne, che costrinse a ripassare sulla sinistra del Reno, e s'impadronì di Bonn. Morto il Turenne, ad Anbach, il Montecuccoli penetrò in Alsazia, dove cinse d'assedio Haguenau, ma dovette ritirarsi davanti al Condé, accorso a liberare quella piazza. Sul finire della sua vita egli si ritirò dalle imprese guerresche e si dedicò agli studi. Fu creato dall'Imperatore Leopoldo I Principe dell'Impero e il Re di Spagna gli fece dono del Ducato di Melfi. Montecuccoli è considerato ancora oggi uno dei più classici ed acuti scrittori militari; la sua fama letteraria è affidata ai suoi «Commentari bellici».*

Le conferenze di propaganda aeronautica

Questa sera alle 18 nella sala del Circolo del Goliardo il ten. col. Sabatucci, comandante del 3.o Stormo da bombardamento, chiuderà il ciclo di conferenze di propaganda aeronautica indetto dalla Sezione Avieri del GUF, con la conferenza sul tema «L'aeronautica militare, i suoi compiti e le sue possibilità». Proiezioni luminose ne aumenteranno l'interesse. Tutti possono intervenire. L'Aero Club «Gino Lisa» invita i propri soci.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Irma Gramatica-Luigi Carini). — Ore 21,15: «Nozze d'argento», di Géraldy.
CHIARELLA — Ore 21,15: «Garibaldi» di I. Bollietti.
VITTORIO (Comp. veneta di G. Giachetti. — Ore 21,15: «Nina no far la mona» di Rosato e Giancapo.
MICHELOTTI (Comp. Stabile di Torino). — Ore 21,15: «La bôca d'la verità», di Chiappo e Piovano.
FANTOCCI (al Michelotti). — Riposo.
CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.
PAGODA VALENTINO — Ore 21: Danze.
«IL FARO» — Mostra d'arte. Esposizione vendita lavori femminili dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. Accettazione doni per sete benefica.
MOSTRA DELLA MODA E DELL'AMBIENTAZIONE (Palazzo del Giornale), Valentino. — Aperta dalle 10 alle 24. - Jazz due rotonde di danza, buffet.
PRO COLTURA FEMMINILE (via Mercantini, 3). — Esposizione femminile d'Arte moderna. Tutti i giorni dalle 15 alle 19 e domenica e giovedì anche dalle 10 alle 12. La sera del giovedì dalle 21 alle 23.
XXII ESPOSIZIONE DELLA PROMOTRICE (Valentino). — Aperta dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Spettacoli cinematografici

CHEFSI: «Giuliana scatenata». Poni.
VITTORIA: «Rambola di una notte». Negri.
ITALIA: «Fantasma di Parigi». J. Gilbert.
SPLENDOR: Napoli che canta (sonoro-cant.). Imm. Ponti. Gambalunga (Gazzar). Prezzi ottimi: Poltrone L. 2. Valide riduzioni.
IDEAL: «Svengali». John Barrymore.
ALPI: «L'amorosa canzone». Barthelmess.
STATUTO: «La ragazza è Sotta». L. Hahl.
BORSA: «La Modella» con Greta Garbo.
PRINCIPE: «L'aquila grigia» e Varietà.
SAVOIA: «La ragazza dell'Opera». Cine.
MAFFEI: Orch. Franco. Nozzi metropolit.
AMBROSIO: Corse alla fortuna. Canzoni alla balera. Ginnasia dell'Ala (aviazione).

I divertimenti

CINEMA STATUTO

Anche ieri magnifico successo de En canozza è finita, che oggi si replica.

«Grande Première» al CINEPALAZZO «ROXI BAR» Fanomenale comico del giorno

Miss Brill

Benchè il giorno fosse splendente e bello Miss Brill si rallegrava di avere indossato la pelliccia. L'aria era immobile, ma quando si apriva la bocca un freddo leggero vi penetrava. Di tanto in tanto una foglia svolazzava, venuta chissà da dove, caduta dal cielo. Miss Brill alzò la mano e toccò la pelliccia. La cara, piccola bestiola! L'aveva tratta dalla scatola quel pomeriggio, aveva scosso la polvere che la proteggeva dalle tarme, l'aveva vigorosamente spazzolata e, strofinandoli, aveva rianimata la vita nei piccoli occhi offuscati. Il piccolo naso fatto di una sostanza nera non era affatto solido, però. Aveva dovuto ricevere un colpo, chissà come? Non importava! Con una goccetta di ceralacca nera, quando il momento fosse venuto, quando fosse stato assolutamente necessario. Ah! il furfantello che si mordeva la coda, là, rivolto contro la sua orecchia sinistra! Lei l'avrebbe preso, l'avrebbe posato sulle sue ginocchia, l'avrebbe accarezzato. Lei aveva un pizzicore nelle mani, nelle braccia, ma le veniva dall'aver camminato, supponeva. E quando respirava qualche cosa di leggero e di triste, qualche cosa di dolce sembrava palpitare nel suo petto. C'era molta gente fuori, quel pomeriggio, molto più che non la domenica precedente. E l'orchestra sembrava suonasse più gaiamente. Benchè si dessero concerti tutto l'anno la domenica non era mai la stessa cosa una volta trascorsa la stagione. I musicisti rassomigliavano a qualcuno che suoni avendo soltanto la propria famiglia per ascoltatori. Il direttore d'orchestra raspava il terreno col piede, agitava le braccia, e gli esecutori, seduti sul palchetto verde gonfiavano le gote e fissavano sulla musica degli occhi furibondi. Oggi c'era un piccolo passaggio melodioso e flautato; lei era sicura che l'avrebbero ripetuto; lo fu; raddrizzò la testa e sorrise. Due persone soltanto dividevano con lei la panca preferita; un bel vecchio, le mani incrociate su un'enorme bastone scolpito, una vecchia donna seduta rigidamente, un lavoro a maglia posato sul grembiule ricamato. Essi non dicevano nulla. Era quella una delusione, poichè Miss Brill sperava sempre di seguire la conversazione. Lei riteneva di essere divenuta esperta nell'arte di collocarsi nella vita degli altri, un minuto appena, mentre essi discorrevano accanto a lei. Gettò uno sguardo alla vecchia coppia. Forse se ne sarebbero andati presto. La domenica scorsa anche le persone non erano state interessanti quanto di solito.

I due vecchi restavano lì, sulla panca, immobili come statue. Dopo tutto si poteva sempre guardare la folla.

Andando e venendo, davanti al boschetto dei fiori e al palchetto della musica, le coppie, i gruppi sfilavano in parata, si fermavano per parlare, per salutarsi; per comperare un mucchietto di fiori dal vecchio mendicante la cui cesta era attaccata alla balaustrata. Dei ragazzetti correvano, ridevano giocando. Altre persone erano là sulle panche, sulle sedie verdi, ma da una domenica all'altra era no quasi sempre le stesse. Miss Brill aveva spesso notato che la maggior parte di codeste persone avevano qualcosa di buffo. Erano bizzarre, silenziose, quasi tutte in età; dal modo di guardare fissamente, si sarebbe creduto che essi fossero usciti da poco da camerette buie o anche da soffitte.

Al di là del palchetto si vedevano gli alberi esili dalle foglie gialle che cadevano; a traverso i rami la linea del mare appena visibile; e più lontano il cielo azzurro con le nuvole venate d'oro.

Tararà-bum! Tararà-bum! muggiva l'orchestra.

Due ragazze vestite di rosso passarono, due giovani soldati in blu andarono loro incontro; vi furono delle risate, poi se ne andarono a coppie, a braccetto. Due contadine con in testa bizzarri cappelli di paglia avanzarono gravemente, conducendo dei bei asini color grigio fumo. Poi una donna bellissima lasciò cadere un mazzolino di violette, un ragazzetto corse a raccattarlo, lei lo prese e lo buttò lontano come se i fiori fossero stati avvelenati. Ora ecco che proprio davanti a lei un berretto di ermellino s'imbatteva con un signore in grigio.

Egli era alto, dignitoso, rigido; lei portava quel berretto da quando i suoi capelli erano ancora biondi. Tutto ora, quei capelli, il viso, anche gli occhi avevano il colore dell'ermellino logoro; la mano che lei alzava per strofinarsi le labbra era, sotto il guanto pulito, una piccola zampa giallastra. Oh! era così contenta di vederlo! Aveva avuto l'impressione che lo avrebbe incontrato proprio quel pomeriggio. Raccontò la sua passeggiata. La giornata era deliziosa, non era di quest'avviso? Egli scosse la testa, accese una sigaretta, lentamente in faccia a lei esalò un'ampia e profonda boccata di fumo, e mentre lei chiacchierava e rideva ancora, lanciò lontano il fiammifero e se ne andò. «Berretto d'ermellino» rimase sola; il suo sorriso era più radioso che mai. L'orchestra stessa sembrava interpretare i suoi sentimenti; suonò più dolcemente, suonò con tenerezza. Che stava per accadere ora? Ma mentre Miss Brill se lo domandava «berretto d'ermellino» si rigirò, alzò la mano come se avesse visto laggiù qualcuno molto più gentile, e se ne andò saltellando. L'orchestra di nuovo cambiò umore e suonò più rapidamente, più allegramente che mai; la vecchia coppia seduta sulla panca di Miss Brill si alzò e si allontanò con passo deciso; un vecchio buffo dai lunghi favoriti passò zoppicando al ritmo della musica, e fu sul punto di essere urtato da quattro ragazze che camminavano di fronte.

Oh! come era seducente tuttociò! Lei ne gioiva! Le piaceva rimanere seduta in quel giardino ad osservare tutto. Lo si sarebbe detto un'opera di teatro, sì, proprio. Ma Miss Brill non scoprì subito ciò che rendeva la cosa così appassionante; fu soltanto quando un cagnetto bruno fece il suo ingresso trottando con solennità, poi uscì lentamente allo stesso modo, come un cagnetto che rappresenti una commedia. Si accorse allora che tutti erano in iscena. Quelle persone non erano soltanto gli spettatori; rappresentavano una parte anche. Lei stessa aveva una parte e se la ripeteva ogni domenica. Senza dubbio si sarebbe notata la sua assenza, se lei non fosse stata là.

Come era strano che non ci avesse pensato prima! E pertanto quel fatto spiegava perchè lei teneva tanto ad uscire da casa sua puntualmente, sempre alla stessa ora, ogni settimana in modo da non essere in ritardo per la rappresentazione. Giustificava anche la strana timidità che lei provava a raccontare ai suoi scolari inglesi l'impiego di quei pomeriggi di domenica. Non era una cosa stupefacente? Lei, dunque, era una attrice. Pensò al vecchio signore infermo al quale per quattro pomeriggi la settimana leggeva il giornale mentre lui sonnecchiava nel giardino. S'era addirittura abituata a quella testa fragile adagiata sul guanciale, a quegli occhi cavi, a quella bocca aperta, a quel naso alto e pomiciato. Lei morta, là, delle settimane sarebbero passate senza che lui se ne fosse accorto. Ma ecco che, all'improvviso, egli apprendeva che la lettura del giornale gli era fatta da un'attrice! «Un'attrice!». La vecchia testa si sollevava; due punti luminosi tremolavano nelle pupille. «Un'attrice, voi?». E Miss Brill riaggiustando le pagine del giornale come se fosse il manoscritto della sua parte, rispondeva dolcemente: «Sì, lo sono da molto tempo».

L'orchestra s'era taciuta per un momento; adesso ricominciava a suonare. E il pezzo che eseguiva era caldo, attraversato da un leggero fremito, qualche cosa che vi metteva la voglia di cantare. Gli occhi di Miss Brill si riempirono di lagrime; lei guardò sorridendo tutti gli altri componenti la compagnia. «Sì — pensò — si capisce, si capisce», benchè lei ignorasse effettivamente che cosa capisse.

In quello stesso istante un giovanotto ed una ragazza vennero a sedersi nel posto lasciato dalla vecchia coppia; erano due innamorati. E Miss Brill, cantando ancora quella melopea muta, sorridendo di un tremante sorriso, si preparò ad ascoltarli.

— No, non adesso — disse la ragazza. — Non qui, qui non posso.

— Ma perchè dunque? Perchè c'è quella vecchia idiota, là, al principio della panca? — chiese il giovane. — Perchè viene qui? Chi la cerca? Farebbe meglio a restarsene a casa con quella figura ridicola.

— E' la sua pe-pelliccia che è buffa! — disse, [illegible] a ridere la ragazza.

— Ah! ci lasci in pace! — brontolò il giovane con una voce bassa e furiosa. — Poi: dimmi caruccia.

— No, non qui — disse la ragazza. — Non ancora.

Tornando a casa Miss Brill comperava abitualmente dal panettiere una fetta di torta al miele. Era il regalo che si faceva alla domenica. Qualche volta la fetta conteneva una mandorla, qualche volta no. Il che costituiva una grande differenza. Se la mandorla c'era le sembrava di portare a casa un piccolo regalo, una sorpresa, qualche cosa che avrebbe potuto benissimo non essere là. Affrettava il passo le domeniche con la mandorla e per fare riscaldare il ramino strofinava il fiammifero con un gesto pieno di disinvoltura.

Ma, quel giorno, lei passò senza fermarsi davanti alla panetteria, salì la scala, entrò nella piccola camera buia — la sua camera simile ad una soffitta — e si sedette sul divano. Restò così a lungo. La scatola da dove aveva tratto la pelliccia giaceva sul letto.

Sganciò precipitosamente la piccola cravatta, precipitosamente, senza guardare, la distese nella scatola. Ma quando rimise il coperchio le sembrò di udire qualcosa che piangesse.

Katterine Mansfield.

(*Trad. e rid. dall'inglese di* SALGAY)

Una «Messa» d'un maestro torinese eseguita a Bologna

Bologna, 6 sera.

Ieri, nella chiesa di S. Giovanni in Monte, ha avuto luogo la prima esecuzione della «Messa» del torinese maestro Mario Bruschettini. A questo proposito gioverà sapere che l'Accademia filarmonica bolognese bandì due anni or sono un concorso nazionale per una «Messa» a quattro voci con organo concomitante, fissando un premio di lire 5 mila. La Commissione giudicatrice prescelse e premiò la «Messa» del maestro Bruschettini di Torino. Ieri, per cura dell'Accademia, è stata eseguita davanti ad un pubblico straordinariamente affollato. Pontificava il card. Nasalli Rocca. La «Messa» preparata, concertata e diretta dal maestro Vittorio Venezian, fu eseguita dalle masse corali delle due Società Euterpe e Orfeonica, e accompagnata dall'organista maestro Savini. La Messa del Bruschettini ha sollevato profonda impressione. Si tratta di un lavoro di ottima fattura, di ispirazione fresca, perfettamente intonato, di notevole dignità di espressione e pervaso da spirito liturgico. Il Maestro Venezian ne ha ricavato una esecuzione ed un'interpretazione superba. La critica locale, notoriamente severa, ha parole di alta lode per il giovane musicista torinese.

La settimana piacentina

Piacenza, 6 sera.

Anche Piacenza ha voluto seguire una notevole iniziativa già applicata a diverse città, costituendo la Settimana piacentina per la valorizzazione della città stessa con programmi di attrazioni e manifestazioni artistiche, culturali ed economiche. L'apertura della Settimana piacentina è stata ieri presenziata dagli Accademici d'Italia Panzini e Volpe. Alle 11 si è effettuato il convegno e la visita alla galleria di arte moderna del nob. Giuseppe Ricci Oddi.

Un eroe della malavita francese

La truffa di un morto

(La rievocazione è dedicata a quanti in Francia attribuiscono all'Italia l'onore d'aver fornito alla società i più celebri raggiratori della Storia).

Il «mundus vult decipi» dovrebbe essere non soltanto il motto della vita di Antelmo Collet (1785-1840) ma anche l'epitaffio della sua tomba. Infatti le sue «Mémoires d'un condamné» rappresentano, dalla loro compilazione all'enorme diffusione, l'ultimo imbroglio del criminale che per trent'anni, sotto l'impero d'una assoluta depravazione e d'una strana degenerazione mentale, visse truffando smaccatamente, e morendo nel bagno di Rochefort volle eternare la sua memoria con un ultimo tiro alla posterità.

Un processo per reato di «stellinat»

Scritte nel 1835, esse dall'A. furono cedute a Roisseau, che, come molti altri, era stato autorizzato ad intervistare l'ergastolano; anzi fra i due fu stipulato un regolare contratto di diritti d'autore. L'anno dopo però Collet, con indifferenza unica, rivendette il manoscritto all'ed. Bourdin. Ne seguì un processo per reato di stellinat (l'unico che mancava ancora nella collezione collettiana) che terminò con una sentenza di nullità per le due cessioni in quanto Antelmo, colpito da interdizione legale per condanna, non poteva compiere alcuna operazione contrattuale. Le Memorie furono quindi di dominio pubblico: se ne accrebbero inverosimilmente le edizioni e la sottile speculazione sulle malsane curiosità favorì la diffusione della truffa, che Collet donava come ultimo legato ai creduloni e come esperienza di maestro ai ladri pronipoti. La verità vi è trattata come le tasche del prossimo. Però col loro fare romanzesco e brioso, cogli accenni e crisi d'onestà frustrate dall'istinto e da un genio (!) irresistibile, con sapienti blandizie alla tendenza del popolo ad amare le avventure e gli eroi circonfusi di prestigio a danno anche della legge morale, esse perpetuarono il sistema del loro autore, facondissimo raggiratore, sfruttatore instancabile delle umane ingenuità, tipo classico di mitomane capace di dare alle sue menzogne un preciso rilievo, una ricchezza di particolari ed una evidenza impressionante e di incarnare con rapida adattabilità mille tipi differenti.

Nessuno di quanti hanno voluto narrare alla posterità le proprie vicende è sfuggito alla tentazione di assumere la posa prediletta e più suggestiva. Anche nei più grandi non manca mai il manichino fotografico. Figurarsi quindi se anche il Collet non cedette a tale debolezza umana, che gli consentiva di esibire, ben disposto e ben truccato, tutte le risorse del suo estro truffaldino, di pavoneggiarsi in panni rubati e bene adattati, di tramandare l'eco del suo nome nel lontano domani e di soddisfare contemporaneamente il suo bisogno d'inganni, la sua fantasia morbosa e la grafomania, caratteristica degli ergastolani! Non soltanto quindi amò comparire sub specie di un ladro gentiluomo, che svaligia i ricchi e aiuta i poveri, d'un Vautrin, vissuto, come a qualche facilona piacque affermare, d'un'artista e d'un esteta della truffa, ma desiderò quasi provare l'invincibilità del genio criminale contro tutte le giustizie e tutti i ceppi raggirando la buona fede nei secoli, scuotendo le porte della sensibilità e insidiandovisi, parassita storico, coll'ausilio della leggenda da lui mascherata e ingenuamente accreditata dai magistrati di Mans. Ma non si beffa la Nemesi come un'ostina, un graduato o un carceriere. Come ieri contro i suoi reati reagirono severamente i giudici dell'Impero e della Restaurazione così oggi contro l'ultimo imbroglio di Collet insorse la grande magistratura della Storia che, per mezzo d'una meditata disamina di P. Ginisty, ne smascherò le inaudite imposture, cercò sotto il cumulo delle fandonie fantastiche, che raccomandiamo ai compilatori dei Libri gialli e ai soggettisti mancati nell'originalità, la verità: e stabilendo la dovuta distanza fra il romanzo del galeotto e la sua vita ne individuò sotto le truccature brillanti l'esile struttura dell'escroc, che non sapeva predisporre un gran colpo nell'avvenire e prodigava fantasie su fantasie per carpire qualche scudo, qualche pranzo, qualche indumento.

Le sue incarnazioni religiose, militari, borghesi, aristocratiche alla viva luce del sole si riducono ad improvvisazioni d'un burattinaio, privo di genio se non d'estro, eroe d'una pseudologia fantastica che si esaurisce nella ricerca del mezzo, ma non varia mai con ricchezze di trovate i fondamentali sistemi di truffa che rimangono sostanzialmente monotoni. Dov'è la grande rivolta contro l'ordine sociale, dove il prorompere d'un genio tremendo e dominatore, dove la superba energia d'un uomo che colle braccia arcuate tenta di contrastare il destino, dov'è Vautrin?

Perchè preferimmo la rievocazione d'un criminale a qualche altra visione di bellezza, di bontà, di talento? Per due ragioni che riguardano la Repubblica, qui, vicino a casa. Innanzi tutto, dato che di cialtroni son piene le cronache di tutti i popoli senza nessuna supremazia, è bene che ciascuno celi in casa i propri panni sporchi e non cerchi con fraudolenti contrabbandi di accumularli in casa altrui per risanare la propria. Il ritorno di Antelmo Collet ridarà quindi a chi di diritto una parte del fardello, che è stupido e disonesto accrescere con ogni mezzo sulle spalle del prossimo.

I provvedimenti della storia

E per illazione, ecco la seconda ragione.

Poichè accanto alle truffe comuni più o meno estrose che colpiscono gli individui ci sono quelle assai più gravi (dello Stato, della letteratura, della politica, ecc.) che colpiscono, per esempio, le idealità di un popolo, l'onore del suo esercito, il prestigio e i diritti delle sue vittorie, la fede nel suo divenire, la grandiosità della sua rinascita, così non può essere considerata un'insolvenza gratuita il ravvisare nelle «Memorie» e nelle malefatte d'un delinquente in fondo comune il simbolo preciso delle «Memorie» e delle birberie commesse da quanti della sua prosapia si specializzarono nelle truffe contro lo spirito e l'ideale. La storia d'oggi ha provvisto per il piccolo criminale: quella di domani provvederà per i grandi suoi eredi. E' fatale. Però bisogna spianarle la via e preparare buone testimonianze per quelle Assise.

La piccola diffidenza che difende un portafoglio, alla lettura di quanto la Francia scrisse e scrive della nostra guerra e della nostra risurrezione, fece e fa contro il nostro diritto di vita e di potenza, si muti in quella gigantesca e diffusa, che difende e difenderà un patrimonio spirituale.

Antelmo Collet nella sua demente fantasia di apparire «importante e geniale» fra i posteri non si sognava di sicuro l'imponente parte che un secolo dopo un giornalista gli avrebbe doverosamente riconosciuto. Ne ringrazi il suo paese.

Leo Torrero.

Da due anni il Gesuita spagnuolo Padre Avito si trova nelle mani dei comunisti cinesi. La fotografia ci mostra un gruppo di cattolici della provincia cinese di Anhwei che attendono, in una trincea dei soldati regolari al confine del territorio occupato dai comunisti, il ritorno di una delegazione che è andata a pagare la taglia per il riscatto del prigioniero.

LA VERITA' SULLA MORTE DI ANITA

Magistratura e Polizia in conflitto dopo il "trafugamento" di Garibaldi

Ospite eroica e accorta — Il grido della morente — Il segreto del confessionale — Una lettera anonima — Tra Pontifici e Austriaci - Complotti... bacchici — Storia e storielle

Allorchè Garibaldi proveniente da Cesenatico, e cannoneggiato dal «brik» austriaco «Oreste», che la mattina del 2 agosto 1849, aveva scorto i bragozzi dei legionari, decise di sbarcare alla Pialazza di Comacchio, con Anita febbricitante e col tenente Leggero (nome di guerra di Luigi Culiolo), ebbe la fortuna di incontrare il colonnello Bonnet, il quale generosamente ne aiutò la fuga, ottenendo che fossero ospitati a casa Zanetto, da Teresa De Carli, moglie di Antonio Patrignani. Anita aveva poco prima suggerito all'Eroe di tagliarsi la barba per non farsi riconoscere; e Garibaldi aveva acconsentito, ma quando gli furono portate forbici e pettine, con un moto deciso li aveva buttati lontano.

Vedendo dunque che la De Carli, al momento in cui si era presentata, sembrava non averlo riconosciuto, nel domandarle ospitalità, per la moglie così gravemente malata e per sè, poi che l'ospite ebbe premurosamente acconsentito, chiese se ella sapeva chi egli era. E la De Carli, perchè i famigliari non sentissero, prima rispose che della cosa non le importava; e poi, allorchè Garibaldi insistette, tagliò corto dicendo di sì, e che senz'altro entrassero.

Eroica donna, questa De Carli, e anche accorta. Allorchè ebbe noie non poche dall'Autorità ecclesiastica di Comacchio, se ne liberò... confessandosi al Vicario, il quale, essendo capo della Commissione inquisitrice, per non tradire involontariamente il segreto della confessione, ordinò che ella non fosse più interrogata, nè comunque molestata.

Alle Mote della Pastorara

Era qui, in casa della De Carli, che Garibaldi aveva pensato di lasciare Anita, per darsi poi liberamente alla macchia, essendo gli Austriaci alle calcagna. Ma l'eroina brasiliana che, affidati i figli alla suocera e lasciata la casa di Nizza, era accorsa a Roma, comparendogli innanzi a Villa Spada, e che si era rifiutata di restarsene a San Marino, appena seppe il divisamento del marito proruppe in un grido d'amore e di dolore: — Tu vuoi lasciarmi! —; e Garibaldi non ebbe il cuore di separarsi da lei. L'impaccio di una donna vicina a morire era grave, nella difficile fuga attraverso la desolata palude tagliata dai canali; ma l'Eroe non poteva dimenticare di averla avuta accanto a sè, [illegible] fiora, «regina della sua anima».

Continuò allora quel penoso calvario che doveva conchiudersi, per la morente, alla sera dell'indomani — 4 agosto — ultima della sua vita; e che per Garibaldi continuò poi, di lì a Ravenna, da Ravenna a Forlì, e via, via, dalla Toscana sino al Tirreno e, finalmente, in terra del Re di Sardegna, più sicura sebbene non ospitale.

Se potè, la coraggiosa ospite di casa Zanetto, con pronta accortezza trarsi d'impaccio mercè i giusti scrupoli religiosi del suo confessore, non così potè allontanare da sè una calunnia infame quello Stefano Ravaglia, nella cui casa morì Anita.

Garibaldi a Roma
(Schizzo del pittore Gregorio: 1849).

E' noto che Garibaldi, inseguito dappresso, morta la compagna amatissima, e distolto con dolce violenza dal cadavere, ne raccomandò la sepoltura, che il Ravaglia — appena partito l'Eroe — si affrettò a eseguire con l'aiuto di un contadino, alle Mote della Pastorara, distante circa ottocento metri dalla casa. Sepoltura sommaria, che consentì pochi giorni dopo a una ragazzetta di scorgere una mano emergente dalla sabbia. Anzi, in uno dei rapporti dell'Autorità giudiziaria, di cui diremo più innanzi, si dice che furono i cani ad... «additarla».

Fatto sta che il Ravaglia penò assai a cavarsi di dosso l'accusa di avere strozzato la morente, per derubarla, e ciò a causa di alcune caratteristiche che presentava il cadavere.

Fortunatamente per lui, ad assistere la moribonda c'era stato il medico Nannini, che depose secondo verità. Ma la fama restò, nonostante che dieci anni dopo, tornato Garibaldi in Romagna per riprendere le ossa di Anita, l'Eroe pubblicamente abbracciasse il povero Ravaglia, chiamandolo suo salvatore. L'Autorità inquirente aveva subito escluso l'infame accusa; ma la leggenda ancora torna, tant'è che un giornalista, se non è molto, la rinverdì in una di quelle corrispondenze che molte volte sono un tradimento per il povero scrittore che, in viaggio si deve affidare alla Provvidenza.

Accuse anonime

E' uscito testè un libro dovuto a un cultore appassionato e intelligente di storia garibaldina, il quale essendosi accinto a scrivere del Maggiore Leggero (che fu con Garibaldi anche in America, e si partì da Roma con le ferite ancora aperte per raggiungerlo a Cesenatico, e di lì, in tutto il «trafugamento» gli fu devotamente accanto) innamoratosi del tema, finì per ricostruire, passo per passo, la tragica prodigiosa vicenda garibaldina dell'agosto 1849, dall'Adriatico al Tirreno, dalla spiaggia della Pialazza a Cala Marina. Nel libro, che si intitola: «Il Maggiore Leggero e il trafugamento di Garibaldi - La verità sulla morte di Anita» (Ed. S.T.E.R. e M., Ravenna, L. 15) il Beseghi, a proposito dell'infamia buttata su un innocente che lo stesso I. R. governatore civile e militare di Bologna, aveva cercato di allontanare dall'accusato ordinandone la scarcerazione per aver egli agito con sensi di umanità, scrive: «Troppa gente era interessata, per ragioni diverse, a complicare le cose e a creare lo scandalo. Mentre una organizzazione tenace coraggiosa, sottraeva agli Austriaci Garibaldi e il suo compagno, altri, meno audaci, ma decisi di rifarsi delle amarezze patite, lavoravano in vario senso ai danni dei liberali romagnoli. E questo lavorio, non solo cercava di sviare la giustizia, ma di creare a Bologna e a Roma un ambiente sospetto per l'opera della magistratura ravennate, e orientare le maggiori Autorità verso la tesi del delitto».

In appendice al suo libro — bello, e leggersi, come un bel romanzo — il Beseghi pubblica tre documenti inediti, tratti dall'archivio privato del conte Vittorio Guaccimanni, nipote dell'allora presidente del Tribunale di Ravenna: uno è il rapporto del «giudice processante», Giuseppe Franceschi, che narra le indagini relative al rinvenimento del cadavere mal sepolto alla Mandriola; gli altri rapporti sono del Presidente del Tribunale di Ravenna, redatti in seguito a pressanti richieste di informazioni venutegli da Roma, dal Ministro di Grazia e Giustizia. Dai rapporti, stesi senza la consueta aridità protocollare, balza, viva e vera, tutta la drammatica vicenda; e la figura dell'Eroe vi giganteggia, curva con tanto amore sulla morente.

Garibaldi sul letto di morte.

Ora si annuncia prossima una seconda edizione del prezioso volume del Beseghi, e comparendo essa a così breve distanza dalla prima, è segno del favore che il libro ha meritatamente incontrato anche presso i nostri più insigni cultori di storia, quali, ad esempio, Alessandro Luzio. In questa nuova edizione, ai documenti di carattere giudiziario, l'A. aggiungerà il carteggio della polizia pontificia. Tali documenti, pur confermando le risultanze dell'istruttoria giudiziaria, che escludeva ogni «maleficio» nella morte di Anita, daranno luce al singolare atteggiamento assunto dalla polizia di fronte agli avvenimenti che lo sbarco di Garibaldi e de' suoi aveva provocato in Romagna.

Si vede, ad esempio, come monsignor Gaetano Bedini, ricevuto il rapporto del suo delegato a Ravenna, conte Lovatelli, sul rinvenimento del cadavere, non crede, e lascia che la procedura si svolga con le solite norme giudiziarie. Senonchè, ecco capitargli uno scritto anonimo, su carta col timbro a secco della Repubblica Romana, che denuncia tutta una trama di congiurati, i quali, da S. Alberto, avrebbe minacciato l'ancora incerto ordine di cose. L'anonimo, oltre rivelare delitti politici preordinati dalla setta, accusa nominativamente gli affigliati di avere anche uccisa Anita per derubarla, dopo aver tratto Garibaldi in un agguato.

La «rivelazione» dell'anonimo butta lo scompiglio nella polizia pontificia: si manda un ispettore a indagare, e questi si convince che, effettivamente, la setta criminale esiste e riferisce che sono stati infatti gli affigliati a preordinare l'assassinio di Anita: ogni macabro particolare rivelato dall'anonimo è confermato dal poliziotto. Ma a un tratto, tutto questo edificio di accuse e di sospetti crolla e rovina. Il tribunale di Ravenna liquida l'anonimo e l'ispettore, con un rapporto decisivo: i congiurati sono semplicemente un'allegra comitiva di buontemponi che si erano ritrovati per berne un bicchiere (anzi, un barile, quella volta); uno dei consueti riti bacchici era stato compiuto nelle circostanze indicate dall'anonimo, cioè mentre Anita moriva, «uccisa dalla «perniciosa», a casa Guiccioli; in quanto all'ispettore... era un malfido, da vigilare.

«O intriganti o sognatori»

Monsignor Bedini, ricevuto il rapporto, convenne nelle conclusioni, tal che allorquando il povero ispettore — tale Zaffirino Bocci — deluso per la poca fortuna incontrata presso il suo superiore di Ravenna, diè mano a vergare a sua volta un rapporto — anonimo! — monsignor Bedini senz'altro scrisse a Roma, associandosi alla versione del Tribunale di Ravenna.

Dalla lettura di questi documenti, che il Beseghi si appresta a pubblicare in appendice alla seconda edizione del suo bel volume garibaldino, si ha una singolare rivelazione; e cioè che mentre da una parte vi furono solertissimi informatori che denunciarono i nomi di coloro che avevano partecipato al «trafugamento» di Garibaldi, e indicavano con precisione i nomi, e recavano prove sicure, dall'altra una serie di rapporti ufficiali dava la convinzione che nomi, luoghi e prove indicate fossero opera di malevoli intriganti, o di fervidi sognatori. Fu così che monsignor Bedini, obbedendo forse a quello stato di disagio che esisteva nelle legazioni fra pontifici e austriaci, non riferì nulla al Governatore Civile e Militare; e ogni rapporto si spense nel segreto di quella polizia di cui egli teneva le fila.

Queste briciole di storia possono sembrare particolari inutili nel grande quadro; ma non lo sono, perchè servono a precisare l'ambiente e a dar risalto alle figure di primo piano.

Attilio Prescara.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Le Borse

A New York, Londra e Parigi la settimana si è chiusa con sensibili rialzi. Tanto questa ripresa quanto gli eccezionali ribassi nei giorni precedenti, sono dovuti esclusivamente a manovre speculative. Il pubblico impaurito non partecipa in alcun modo nè agli acquisti nè alle vendite.

Quanto alla situazione generale si osserva una distensione nei rapporti russo-giapponesi e un miglioramento nella situazione finanziaria statale negli Stati Uniti. Gli altri fattori politici, riparazioni, debiti interalleati, rapporti polacco-tedeschi e franco-tedeschi, rimangono immutati.

Anche la situazione economica non registra alcun miglioramento nè in Europa nè negli Stati Uniti.

4 mesi o 4 anni?

Quanto durerà il nuovo Governo presieduto da von Papen, ma guidato dal generale Schleicher: quattro mesi o quattro anni? Si afferma che il generale Schleicher ha dato assicurazione ai suoi amici politici che il nuovo Governo con o senza la approvazione del futuro Reichstag, conta di rimanere al potere almeno quattro anni.

Hindenburg ed i generali della Reichswehr sarebbero pronti a collaborare con le forze social-nazionaliste, ma a nessun patto cederebbero l'intero potere al movimento hitleriano. Essi ritengono che il programma politico di questo Partito contiene troppi elementi in contraddizione agli interessi delle forze conservatrici da loro rappresentate. Considerano inoltre che Hitler e i suoi seguaci non hanno sufficiente maturità politica per poter governare senza controllo la Nazione.

Il nuovo Governo — padrone della Reichswehr — pensa di poter imporre la sua volontà sia ai Partiti di Destra che di Sinistra. Von Papen e il generale Schleicher non si opporrebbero invece al predominio social-nazionalista nel Governo prussiano.

Su queste basi sarà forse possibile trovare un'intesa.

Monete

La sola Svizzera ha oggi la moneta leggermente al di sopra del prezzo di parità aurea. La sterlina è svalutata del 25 per cento, il franco francese del 10,71 per cento, il marco del 2,23 per cento, il dollaro del 71,30 per cento. Al 30 aprile questa svalutazione era molto minore e cioè rispettivamente: 23 %, 0,07 %, 1,10 %, 0,70 %.

Credit Anstalt

Tra il Credit Anstalt e i suoi creditori esteri non si riesce a trovare una base d'intesa. I creditori reclamano il pagamento di annualità di 25 milioni di scellini per la durata di 40 anni sotto forma di Obbligazioni statali garantite da un'ipoteca sul tabacco e le dogane. Il Credit Anstalt offre invece 15 milioni di scellini annui per la durata di quarant'anni ed inoltre la cessione di particolari diritti di controllo di cui dispone questo Istituto di credito su industrie polacche, romene ed ungheresi.

Il Governo si è visto costretto a nominare un Comitato, di cui fanno parte il Cancelliere, il vice-Cancelliere, il Ministro delle Finanze, quello del Commercio, per definire il contrasto.

Titoli di Stato

Le quotazioni dei titoli di Stato stranieri alla Borsa di Londra (quelle di New York hanno perso ogni valore come indizio, dati il panico e l'anarchia che regnano in quell'ambiente finanziario) danno un'idea del credito che godono gli Stati all'estero.

7 %	Francese	106
7 %	Consorzio di Credito gar. dal Governo Italiano	[illegible]
7 %	Governo belga	100
6 %	Olandese	98
6 %	Giapponese	64
8 %	Cecoslovacco	72
7 %	Tedesco (Dawes)	64
7 %	Austriaco	28
7 %	Bulgaro	19
6 %	Finlandese	68
7 %	Polacco	60
7 %	Romeno	26
6 %	Greco	22
5 %	Messicano	4
6 %	Cileno	7

Si tratta di titoli il cui valore di emissione si aggira tra le novanta e le cento sterline.

Come risulta da questa tabella, i titoli di Stato francesi, belga e italiani sono quelli che hanno la più alta quotazione alla Borsa di Londra.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Malgrado l'attività assai ridotta il mercato nel suo svolgimento non ha abbandonato quell'impronta di sostenutezza che da qualche giorno ha assunto. I vantaggi sono stati contenuti in poche unità che si sono però estese dai titoli di Stato a tutti gli altri valori.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% c.	72 60	72 775
100	Id. f. c.	72 65	72 90
100	Consol. 5% c.	82 35	82 40
100	Id. f. c.	82 50	82 65
500	Torino 6% c.	487 —	486 —
500	S. Paolo 5%	478 —	478 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
500	Venezia 5%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	271 —	272 50
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 35	99 40
100	B.T. Nov. 1940	97 50	97 55
100	B.T. Nov. 1941	97 10	97 10
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1325 —	1325 —
500	Banca Comm.	1032 50	1032 50
500	Credito Ital.	670 50	671 —
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	598 50	599 —
350	Mediterranea	242 50	246 —
500	Meridionali	480 —	482 —
80	Cosulich	14 —	14 50
200	Navigaz. A. I.	45 —	48 —
250	Lloyd Sab.	64 —	66 —
25	Ciriè Lanzo	174 —	174 —
100	Italiana Gas	10 25	10 50
50	Stige	42 —	44 75
200	Elettr. A. I.	73 —	73 —
125	Sip	35 50	36 50
400	Terni	141 —	147 —
150	P. C. E.	53 —	54 —
500	Savigliano	512 —	515 —
250	Nebiolo	86 —	87 —
200	Bauchiero	176 —	178 —
100	Tedeschi	40 —	42 —
200	Fiat	114 50	116 25
50	Monte Amiata	29 —	31 —
100	Montecatini	83 —	85 —
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 25	12 25
100	Mira Lanza	43 —	45 —
100	Cir	130 —	130 —
200	Monteponi	150 —	153 —
500	Acqua Potab.	302 50	302 50
100	Florio	29 —	29 —
200	Viscosa nuova	106 —	108 75
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	860 —	860 —
200	Beni Stabili n.	193 —	192 —
100	Cartiera Ital.	81 50	82 —
500	Cart. Burgo	214 —	214 —
100	Pittaluga	11 —	11 —
50	Fornaci	250 —	250 —

Cambi: Parigi 76,85; Londra 71,90; Svizzera 381; New York 19,43.

MILANO, 6. — Esordio di settimana sostenuto e con discreti affari. In ripresa i titoli di Stato con la Rendita 3,50 % a 72,70 e il Consolidato 5% 82,97, 82,70 per fine corrente mese. Risentono marcate plusvalenze le Edison, Viscosa, Terni, Fiat, Pirelli, Montecatini, Snia, Cascami, Lini, Turati, Sala e Ital Cementi. Resistenti ma senza variazioni Bancari, Trasporti ed Alimentari. Invariato il mercato dei cambi.

Rend. It. 3,50 % 72,70; Cons. 5 % f.m. 82,70; B. Italia 1315; B. Comm. It. 1034; B. Roma 106; Cred. It. 671; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Cons. Mob. Fin. 600; Mediterranea 243,50; Meridionali 486; Veneta Costruz. 119; Cosulich 15; Rubattino 130,50; Libera Triestina 28,50; Cantoni 1900; Turati 183; Fürter 88,50; Val d'Olona 64; Valle Seriana 48; Val Ticino 75; De Angeli 395; Cantoni Coats 282; Lin. Can. Naz. 110,50; Bossari e Vanzi 245; Rotondi 170; Tosi 25; Cotonificio Mer. 14,25; Un. Manif. 340; Gavardo 675; Rossi 1990; Targetti 40; Cascami Seta 260; Bernasconi 30,35; Snia 108,75; Parchetti e C. 25; Ansaldo 18; Ilva 82; Metall. It. 109,50; Monte Amiata 30 — Montecatini 84,25; Dalmine 94,50; Breda 16; Bianchi 23,50; Isotta Fraschini 8; Fiat 116; Miani Silvestri 9; Reggiane 25; Adriatica Elettr. 104,75; Brioschi 84; Cieli 118; Dinamo It. 122,50; Bresciana 130; Valdarno 112; Alta Italia 68; Emiliana 185; Trezzo d'Adda 280; Adamello 94,50; Sme 30,50; Edison 389,50; id. Postergate 290; Sip 36; Tirso 130; Ligure Toscana 165; Viscosa 198; Meridionale Elettr. 143,50; Terni 146; Un. Es. Elettr. 19 7/8; Italcable 82; Tecnomasio 91,75; Distill. It. 72,50; Eridania 217; Industria Zuccheri 633; Raffineria L. L. 389; Italiana Gas 10; Mira Lanza 43,50; Petroli d'Italia 8; Aedes 119; Fondiaria Rag. 1,25; id. 7 % 11,75; Fondi Rustici 5; Beni Stabili 193; Saturnia 20; Pastif. Baroni 12; Alberghi Venezia 17,50; Italo Americana 16; Pirelli It. 486; Rinascente 8; Pirelli e C. 132; Brasiliani 30; Dell'Acqua 76; Velstar 40; Obbl. Venezie 3,50 % 66,30; Cred. Fond. Venezie 5 % 458; id. 6 % 490; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; id. 3,50 % 444; Cred. Miglior. 6 % 476; B.T.N. 5 % (1934) 99,325; id. (1940) 97,475; id. (1941) 97,10; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 496. — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381; Londra 71,90; Amsterdam 794; Madrid 161,50; Bruxelles 274,60; Berlino 463,50; Praga 58; Bucarest 11,66; New York, cheque 19,43.

GENOVA, 6. — In rialzo la Rendita e Consolidato, sostenuti i Buoni del Tesoro. Mercato azionario inattivo, con fondo resistente. Prezzi quasi invariati fanno eccezione le Meridionali, Viscosa, Montecatini, Fiat, Selt, Terni e Finanziaria Agricola migliorate di qualche punto. Cambi quasi invariati.

Rend. It. 3,50 % f.m. 72,85; Cons. 5 % f.m. 82,625; id. cont. 82,35; Obbl. Rendita 3,50 % 82,45; B. Italia 1317; B. Comm. It. 1032; B. Roma 106; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 8; Meridionali 485; Mediterranea 242; Rubattino 130; Lloyd Sabaudo 64; Alta Italia 46; La Polare 51; Snia 109; Montecatini 85; Ilva 81; Ansaldo 19; San Giorgio 149; Fiat 116; Un. Es. Elettr. 19,95; Selt 162; Sip 37; Terni 146; Eridania 217; Industria Zuccheri 642; Raffineria L. L. 391; Distill. It. 72,50; Molini A. I. 308; Aedes 120; Beni Stabili 191,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,60; id. (1941) 97,075. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 381; Londra 71,90; Olanda 794; Spagna 161; Belgio 274; Berlino 463; Praga 58; Buenos Aires carta 4,46; New York 19,43.

ROMA, 6. — Rend. It. 3,50 % cont. 72,60; id. f.m. 72,85; Cons. 5 % cont. 82,35; id. f.m. 82,575; Obbl. Venezie 3,50 % 82,45; Cons. Cred. Miglior. 6 % 476; B. Italia 1320; Cred. Fond. 439; B. Comm. It. 1033; Cred. It. 671; B. Roma 106,50; Meridionali 482; Tramways 129; Rubattino 130; Snia 109,50; Metall. It. 111; Ilva 80; Montecatini 84,25; Ansaldo 20; Fiat 116; Terni 145; Elettr. Gas Roma 704; Anic 77; Romana Zuccheri 88,50; Fondi Rustici 5,50; Immobiliare 470; Beni Stabili 195; Imprese Fond. 64,50; Risanamento 180; Acqua Marcia 496; Obbl. 5,50 % Banca Lavoro 496,50; B.T.N. 5 % (1934) 99,375; id. (1940) 97,575; id. (1941) 97,075. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,90; Zurigo 381; New York 19,43.

TRIESTE, 6. — Rendita It. 3,50 % f.m. 72,95; Cons. 5 % f.m. 82,60; Venezie 3,50 % 82,20; Adria 20; Cosulich 14,95; Libera Triestina 30; Lloyd 50; Assic. Gen. 3370; B.T.N. 5 % (1934) 99,40; id. (1940) 97,40; id. (1941) 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,90; New York 19,45; Zurigo 381.

Borse estere

Parigi, 6. — La settimana borsistica si è aperta stamane in un ambiente abbastanza favorevole. La maggior parte dei titoli infatti si quotano a corsi leggermente superiori a quelli di chiusura di venerdì scorso. Tuttavia verso la fine della seduta si nota una irregolarità e alcuni valori perdono alquanto del terreno guadagnato nella mattinata. Le Rendite francesi al principio hanno guadagnato circa due punti; ma verso la chiusura il loro guadagno si limitava ad un punto. Fra i valori bancari, la Banca di Parigi è passata da 1320 a 1375. Guadagni presso che eguali sono stati registrati dal Credito Lyonnais e dalla Banca di Francia. Nel gruppo dei valori industriali, elettrici e carboniferi l'andamento è pure buono. E soprattutto i valori elettrici si sono mostrati sostenuti. Nel gruppo dei valori internazionali la Suez sono rimaste presso che invariate mentre fermissime si sono dimostrate le Petrolifere e in particolar modo la Royal Dutch. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 93,25; New York 25,32; Italia 130,20; Berlino 599; Belgio 354; Svizzera 495.

Londra, 6. — Il mercato si apre questa mattina con tendenza buona, benchè l'attività sia piuttosto ristretta. Le Caucciù si mostrano particolarmente sostenute. Le Miniere d'oro sono calme e le Petrolifere ferme. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 93,83; New York 3,6937; Italia 71,81; Berlino 15,59; Belgio 26,41.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Finanziaria Editoriale (in liquidaz.), via Garibaldi, 22, ore 15.

Alessandria. — Soc. An. Olimpio Guido, via Verdi, 12, ore 10, straord. (5-6 stessa ora).

Bassano del Grappa. — An. Cartoseria Fontana-Pietroboni e C., presso sede sociale, ore 15.

Bergamo. — Fabbriche Riunite di Aceti e affini, via Silvio Spaventa, 16, ore 10,30, straord. (3-6 stessa ora).

Genova. — Soc. An. Palazzo del Commercio, presso sede sociale, ore 15, ord. e straord. (9-6 stessa ora).

Bologna. — Soc. An. «Alma Fabrata», via Galliera, 33, ore 15, straord. (15-6 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Ritrovi Teatri affini, presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala 4, ore 14,30.

— Soc. An. Tessitura Ernesto Tosi, via Brera, 19, presso studio Brusa, ore 11, straordinaria.

— Soc. An. Conconi e C. - Milano, presso studio De Chiara, via Torino, 62, ore 14, straordinaria.

— Unione Italiana Fabbriche Giocattoli ed affini (in liquidaz.), via Leopardi, 1, ore 15, straord. (11-6 stessa ora).

— Soc. An. «Grande Albergo di Rodi», presso Banca Commerciale Italiana, piazza della Scala, 4, ore 16 (14-6 stessa ora).

— Soc. An. R. e E. Heimann, presso studio Cammarata, via Manzoni, 30, ore 10,30, straord. (20-6 stessa ora).

Monza. — Soc. An. Immobiliare Giardini-Palestro, via Manzoni, 28, ore 17, straord. (30-6 stessa ora).

— Soc. An. Fabbrichino Italiano di Colombo e Dossi, via Ugo Foscolo, ore 21, straord. (14-6 stessa ora).

Roma. — Soc. An. Fari e Fanali, via Rasella, 55, ore 18.

E. I. A. R. — Radio-Torino

Il programma d'oggi

Ore 13,30: Com. dei Consorzi agrari, della Soc. Geografica e del Dopolavoro — 19,10-20: Dischi — 20,25: Concerto variato — 20,50: «Libri ed autori» — 21: Concerto col concorso del Quartetto Roth e dell'arpista Ada Sassoli - Musiche di Debussy, Bach, Scarlatti, Salzedo e Mozart — 22: «La forza fatale» commedia in 1 atto di Lady Gregory - Dopo la commedia: Dischi.

AUGUSTO TURATI - Direttore
[illegible] PASSONI - Red. responsabile

Uomini e cose dello sport

LE COMPETIZIONI NOTTURNE DEI BOCCIOFILI

La seconda serie di incontri del Torneo organizzato da "La Stampa,,

Domani sera, il bocciodromo del Parco Michelotti, accoglierà gli assi torinesi dello sport bocciofilo per la disputa delle partite di seconda serie del grandioso «Torneo notturno» organizzato da «La Stampa» in unione alla Direzione tecnica del Dopolavoro Provinciale e dotato di ricchi premi.

La classica e tradizionale manifestazione dei bocciofili ha riportato anche quest'anno uno schietto e completo successo. I migliori campioni di questo popolare e diffusissimo giuoco sono in gara e il pubblico segue, numeroso ed entusiasta, le settimanali serie di partite.

Martedì scorso, alla prima serie di incontri, ha presenziato Augusto Turati, al quale i giuocatori e gli appassionati, lieti ed orgogliosi dell'interessamento dimostrato praticamente dal nostro Direttore per il loro bel giuoco, gli hanno improvvisato una sentita e spontanea manifestazione di simpatia, accogliendolo e salutandolo con nutrito scrosciare di applausi.

Il successo della prima serie di partite lascia prevedere che anche domani sera, alla manifestazione organizzata da «La Stampa», presenzierà folla numerosissima di appassionati.

Gli incontri in programma si presentano oltremodo incerti per l'equilibrio dei valori in campo e, quindi, ricchi di motivi d'interesse.

Le partite, organizzate impeccabilmente con l'ausilio efficace dei membri della Direzione tecnica bocciofila del Dopolavoro Provinciale di Torino, si svolgono, come è noto, ogni martedì sera.

L'attesa per gli incontri di domani sera è vivissima fra gli appassionati bocciofili.

Motonautica

Il IV raid internazionale Pavia-Venezia

Pavia, 6 sera.

Con il ripetersi di questa unica competizione di lungo sviluppo, che raccoglie ormai ogni anno più vasti consensi, aumenta l'interessamento delle alte Gerarchie e di tutti gli Enti che animano con l'incitamento e l'aiuto fattivo lo sport nazionale.

La Motonautica Associazione Milano, organizzatrice del raid ha saputo raccogliere, a premiazione dei vincitori i doni più ambiti.

Alla Medaglia d'Oro che S. M. il Re ha graziosamente concesso per il concorrente primo arrivato a Venezia con scafo e motore italiani, si sono aggiunti i seguenti premi così assegnati: Racers: 1.o assoluto Medaglia d'Oro di S. E. Ciano; Racers senza limitazione: Coppa S. E. Conte Volpi di Misurata; Racers serie Internazionale, litri 1 1/2, Coppa S. E. Araldo di Crollalanza; Cruisers: 1.o assoluto Medaglia d'Oro di S. E. Balbo; Cruisers, serie nazionale: Classe I, Coppa Lega Navale Italiana; Classe II, Coppa Città di Venezia; Classe III e IV Coppa di S. E. Francesco Turbacco.

Fuoribordo: Serie da corsa: 1.o assoluto, Medaglia d'Oro di S. E. Gazzera; Classe B: Coppa di S. E. Giuseppe Sirianni; classe C, Coppa Amministrazione Provinciale di Piacenza; Classe D, E, F, Coppa di S. E. l'on. Leandro Arpinati. - Fuoribordo, serie nazionale da turismo: 1.o assoluto Medaglia d'Oro della Motonautica Associazione Milano; classe I, Medaglia d'Oro di S. E. Ciano; classe II, Coppa S. E. Alfieri.

Idroscivolanti: serie internazionale: Premio S. E. Mussolini. A questi si assommano tutti i premi per i secondi e terzi classificati di ogni classe e una copiosa messe di premi ai traguardi di Piacenza, Cremona, Casalmaggiore, Borgoforte, Mottegiana, Ostiglia, Pontelagoscuro, Chioggia.

Inoltre a rendere ancor più abbondante la raccolta, si aggiungono i premi condizionati offerti da Enti, Privati e simpatizzanti.

La Reale Federazione Italiana Motonautica, assegnando una Coppa per l'Associazione meglio classificata, ha aperto una nobile contesa che si presenta del massimo interesse perchè, ad iscrizioni tutt'ora aperte, le Associazioni si presentano già con il seguente schieramento:

Motonautica Associazione Milano, Associazione Motonautica Italiana Lario, Club Motonautico G. D'Annunzio, Club Motonautico Veneziano, R. Yacht Club Verbano, Associazione Motonautica Lago Maggiore, Associazione Motonautica Pavese, Gruppo Motonautico Zara del GUF.

Ferve il lavoro di preparazione lungo il percorso da parte dei Comitati locali mentre a tutt'oggi sono pervenute ottime notizie sulle condizioni di navigabilità del Po.

Calcio

Selezione genovese-Antibes 2-1

Antibes, 6 sera.

Allo stadio di Antibes ieri innanzi ad un discreto pubblico, si è svolto un incontro di calcio franco-italiano, il terzo in poche settimane. Anche questa volta i colori italiani sono risultati vittoriosi, e la selezione genovese ha avuto ragione dei giuocatori locali per due goals a uno.

Dopo bellissime fasi fornite dai due undici, il primo tempo si è chiuso 0-0. Nel secondo tempo, dopo una bella azione, il giuocatore Villani, passava il pallone a Cusano che calciava direttamente nella rete avversaria, segnando il primo goal per la squadra italiana.

Dopo alcuni minuti, il capitano della squadra avversaria, Villaplane, segnava il pareggio per Antibes. Sono seguite belle azioni e ad una diecina di minuti dalla fine, il nostro giuocatore De Bellino segnava il secondo goal per il Genova. Ecco le squadre:

Selezione di Genova: Manzi II; Parioli, Jussone; Cusano, Zocchi, Cauta; Villani, Poggi, Manzi I, Dellavalle e De Bellino.

Antibes: Henric; Rayon, Moliga; Cogal, Villaplane, Adoli; Rier, Ponjol, Boreschi, Halco e Brun.

La nostra vittoria è stata molto applaudita.

Florentina-Albarese 20-13

Genova, 6 sera.

La partita di palla a nuoto si è conchiusa col successo dei toscani per quattro porte a due. Arbitro Bianchi di Milano. Nelle prove di nuoto i fiorentini si sono imposti ed hanno vinto tutte le prove meno quella dei 1500 metri. Ecco i risultati:

Gara m. 1500: 1. Paragallo (Albarese) in 26'4" 4/5; 2. Pignotti (R. N. Florentia) in 27'27" 4/5.

Gara m. 200 a rana: 1. Zenobi (R. N. Florentia) in 3'30" 2/5; 2. Malarrena (Albarese) in 4'56" 1/5.

Gara m. 400 stile libero: 1. Cancia (R. N. Florentia) in 6'8" 4/5; 2. Ferrando (Albarese) in 6'44" 2/5.

Gara m. 100 sul dorso: 1. Picchioni (R. N. Florentia) in 1'25". Bonsignore (Albarese) squalificato per irregolarità alla prima virata.

Gara m. 100 stile libero: 1. Banchelli (R. N. Florentia) in 1'4" 4/5; 2. Olivari (Albarese) in 1'13" 1/5.

Staffetta 200 per 3: 1. R. N. Florentia (Bocconi, Giovannini, Goggioli) in 3'41" 1/5; 2. Albarese (Cassanello, Scarrà, Ferembach) in 9'23".

Ciclismo

Un italiano vittorioso a Parigi

Parigi, 6 sera.

Un giovane corridore italiano, Mattuizzi, ha dominato oltre 200 corridori impegnati nella corsa Parigi-Bourges, organizzata dal V. C. Paris, su un percorso di 235 Km. L'andatura della corsa è stata sostenutissima. Il nostro giovane connazionale ha sempre imposto le sue ottime doti ed è riuscito, in ultimo, a trionfare al traguardo, battendo il francese Prudhomme per mezza lunghezza.

Mattuizzi ha coperto i 235 Km. in 6 ore e 37'. Un altro italiano, Rodighiero, si è classificato terzo, precedendo Lefebre e Bianchini, altro nostro connazionale.

Dopo una vita di lavoro e di bontà, ieri, alle ore 22,30, munito dei Conforti Religiosi, circondato dai suoi cari, spirava serenamente in età di anni 82

Emilio Perardi

Chimico-Farmacista

Straziati annunciano:
la vedova **Maria Florina**;
il figlio **Oreste** con la moglie **Elda Coca di Vagliarano** e bimbi **Giorgio, Emilio, Maria-Silvia** e **Grazia-Maria**;
la sorella **Giuseppina** ved. **Severe**;
le zie, nipoti, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Cuorgnè, partendo dalla Stazione Ferroviaria, Martedì 7 corr., alle ore 17,30. Non si inviano partecipazioni personali, e, per espresso desiderio dell'Estinto si prega di devolvere l'eventuale omaggio di fiori a favore dell'Ospedale di Cuorgnè. Si ringraziano anticipatamente quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Torino - Via Piave, 11.
6 Giugno 1932-X. 41282

Il 5 Giugno 1931 a St.-Jean De Maurienne (Savoia), vittima di incidente automobilistico, periva nei gorghi del torrente Arc, che più non rese la cara Salma

Borgna Giuseppe di Pietro

Negoziante bestiame - d'anni 36

Nell'anniversario dell'immenso sciagura, Padre, Sorelle, Parenti tutti, privati del conforto di dare sepoltura ai resti mortali del caro scomparso, faranno celebrare una Messa solenne, in suffragio della sua anima, e sono grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Il funerale avrà luogo giovedì 9 giugno, alle ore 10, nella Parrocchia Ss. Ap. Pietro e Paolo, Piazza Saluzzo, Torino. 17637

Oggi, alle ore 14, dopo un'esistenza tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, improvvisamente spirava il

Cav. Domenico de Giacomi

di anni 68

Con animo straziato partecipano la dolorosa perdita la moglie **Clementina Ferrando** coi figli **Ing. Luigi, Elena, Emilia e Renato**; la mamma **Maria Dal Vecchio** ved. **de Giacomi**, i fratelli avv. **Egidio ed Attilio**; le sorelle **Emilia in Zanetti, Angelica in Arnaudi**, la zia, le cognate, cognati, i nipoti, i cugini e congiunti tutti.

La sepoltura seguirà in Borgofranco d'Ivrea, martedì 7 corrente, alle ore 17. Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite. (46013

Torino 5 giugno 1932 (via Cibrario 32).

Serenamente stamane è spirato, munito dei conforti religiosi, il

Cav. Giuseppe Martoglio

Capo Ufficio Telegrafi a riposo

Ne danno addolorati il triste annuncio le sorelle **Giuseppina** ved. **Romero, Clotilde** ved. **Brun, Leonilda** ved. **Gerle**, i nipoti **Candelo, Martoglio, Rocca**, i cugini e parenti tutti, l'amico fraterno Cav. Uff. **Pietro Coppo** e l'affezionata **Agostina Gerle**.

Torino, 6 Giugno 1932.

I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Sagetti, 35. (a

Non fiori ma beneficenza e preghiere.

La famiglia

Foresto e Giovanna Patriarca

commosse e riconoscenti per la dimostrazione data alla loro indimenticabile e carissima scomparsa, sentitamente ringraziano tutte le buone persone che presero parte al loro grande dolore.

Sabato alle ore 21, dopo lunga malattia, si spegneva serenamente il

Prof. Luigi Pagliani

Cav. di Gran Croce dell'Ordine Mauriziano - Gran cordone dell'Ordine della Corona d'Italia, già Direttore Generale della Sanità Pubblica del Regno - Professore Emerito della R. Università di Torino

Ne danno il doloroso annunzio:
la moglie **Margherita Isaia**;
la figlia **Luisetta** con il marito Prof. Cav. **Pietro Cuzzupoli** e bimbi;
la nipotina **Luigina Quaglia** con il marito Dott. Ing. **Luigi Tessore**;
i fratelli: Prof. Cav. Uff. **Stefano** con la moglie **Celestina Camilla** e figli: **Maria in Valenti** Dott. Ing. **Pietro**, Dott. Ing. **Federico** e Prof. Dott. **Luigi** con le rispettive famiglie; Padre **Ludovico**, Missionario nel Brasile; Dott. Cav. Uff. **Paolo**;
la cognata **Cristina Marenzi** Ved. Col. Cav. **Vincenzo**;
i nipoti **Benevis**;
i cugini: **Balp, Camilla, Pagliani** e la fedele **Elisa Abello**.

I funerali, in forma civile, seguiti, per volontà del Caro Estinto da Cremazione, avranno luogo martedì 7 corr. mese, alle ore 10, partendo da corso Massimo d'Azeglio, n. 60. (53589

La Società per la Cremazione di Torino annuncia, con vivo dolore, la morte del suo Presidente e Fondatore

Prof. Luigi Pagliani

I soci sono invitati ad onorarne la Salma che verrà martedì 7, ad ore 10, trasportata al Tempio Crematorio, partendo dall'abitazione del Caro Defunto, Corso Massimo d'Azeglio, 60. 53.460

La Società Piemontese d'Igiene ha il dolore di partecipare la morte del

Prof. Luigi Pagliani

suo fondatore ed amato Presidente per lunghi anni.

I soci sono invitati ad intervenire all'accompagnamento funebre che avrà luogo Martedì, alle ore 10, partendo da Corso Massimo d'Azeglio, n. 60. 53.460

Dopo una vita dedicata al lavoro ed alla famiglia, cristianamente e serenamente spirava il

Dott. Angelo Montaldi

di anni 81

Ne danno il triste annuncio la moglie **Elisa Discalzi**, i figli Dott. **Felice, Claudia, Antonio, Paolo, Ottavio, Edvige, Ester** e le rispettive famiglie, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, martedì 7, alle ore 10, partendo da via Madama Cristina, 8. La salma sarà tumulata a Castelnuovo d'Asti, giungendo al Cimitero alle ore 11,30. (a

Si ringrazia chi vorrà intervenire.

Stamane, alle ore 3, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, spirava l'anima buona di

Varetto Maria ved. Aragno

di anni 49

Addolorati ne danno il triste annunzio: i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 6 corr., alle ore 17, partendo da Piazza Vittorio Veneto. Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento. (a

Settimo Torinese, 5 giugno 1932-X.

Colpito da improvviso male, dopo crudeli sofferenze, mancava ai suoi cari a soli 28 anni

Paolati Mario

Ne danno il triste annunzio i genitori **Giuseppe** e **Domenica Sticca**, la sorella **Rina**, i nonni, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr., alle ore 10, partendo dalla propria abitazione in via Cigna, 39. Serva la presente di partecipazione personale. (41282

MEMENTO

8 Giugno, ore 8, a S. Filippo, Messa in suffragio del Comm. Prof. **LUIGI TORRI**. La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera.

A sinistra e a destra: Due momenti delle gare motonautiche sul Po. Una brillante fase di una corsa nella quale guidatori e motori sono tesi al massimo sforzo. Dopo i numerosi successi conseguiti ieri, Loretto Turnbull e il fratello si scambiano, a motori fermi, le loro impressioni sull'andamento delle corse. — Al centro: Antonio Pesenti, sorridente in previsione del trionfo nella massima competizione ciclistica italiana che lo attenderà a Milano, davanti all'obbiettivo che lo ha colto a Torino prima della partenza dell'ultima tappa, nella quale il bergamasco ha brillantemente mantenuto il suo notevolissimo vantaggio sui formidabili concorrenti del Giro.